

# Bollettino Primavera 2014

**Esplorando percorsi inclusivi**

# atgabbes

associazione  
ticinese di  
genitori ed  
amici dei  
bambini  
bisognosi di  
educazione  
speciale

Editoriale: <i>di Donatella Oggier-Fusi</i>	1
Il Comitato Cantonale Informa: <i>di René Derighetti e Monica Lupi</i>	8
Temi d'attualità:	
• La soppressione dei campi mare e agriturismo al Ronchetto	13
• I campi mare e agriturismo del Ronchetto nella storia	13
• La soppressione e le reazioni	15
• L'incontro fra famigliari e direzione	16
• L'importanza dei campi per i figli o fratelli	17
• Manteniamo l'usato sicuro	19
• L'ultima evoluzione	21
• Normalizzazione... c'è chi ne parla e c'è chi la fa...	21
• Il commento del Comitato Cantonale atgabbes	22
Attività alla ribalta:	
• Un nuovo inizio	26
• Effettofolletto: diario magico	27
• Corsi di sci	29
• Campo sci l'Auberson	29
• Il primo we dei Pep!!	30
• Festa atgabbes	32
Dossier: esplorando percorsi inclusivi: <i>di Stefania Hubmann</i>	33
Cultura e formazione:	
• Incontro formatori CF	39
• "Integrati"	41
Fondazione Diamante:	
• Produciamo... insieme un prodotto, due laboratori	43

Qui di seguito vi elenchiamo gli indirizzi, con i rispettivi **loghi**, delle Federazioni svizzere di cui l'Associazione fa parte:



### insieme



Federazione Svizzera delle associazioni dei genitori di persone con handicap mentale  
Aaberggasse 33, 3001 Berna



### Cerebral

Associazione Svizzera a favore dei Cerebrolesi  
ASC - Zuchwilerstrasse 43 - 4501 Soletta

### atgabbes

ASSOCIAZIONE TICINESE DI GENITORI ED AMICI DEI BAMBINI BISOGNOSI DI EDUCAZIONE SPECIALE

Segretariato:

**via Canevascini 4 - 6900 Lugano**

Tel. 091 972 88 78

ccp 69-5150-0

info@atgabbes.ch • www.atgabbes.ch

### FONDAZIONE DIAMANTE

Segretariato:

**via Violino 1 - C.P. 267 - 6928 Manno**

Tel. 091 610 00 20 • www.f-diamante.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione uno spazio sul nostro Bollettino per chiunque volesse pubblicare osservazioni, opinioni, esperienze, legate alle tematiche dell'handicap.

La scadenza per la **consegna** degli articoli, da inviare al nostro Segretariato, per il prossimo numero: «**Estate 2014**», è **entro il 16 maggio 2014**.

*“Dai problemi la soluzione,  
dalla debolezza la forza.”*

*L.S. Vygotskij*

In questo Bollettino Primavera 2014, abbiamo dato largo spazio ai racconti, alle testimonianze e alle narrazioni di genitori, di professionisti, di volontari e di persone con bisogni d’educazione e d’accompagnamento speciali: lo scopo è quello di aprire uno spazio di riflessione, riflessione che prende spunto da piccoli o grandi fatti della quotidianità, della vita di tutti i giorni.

Raccontare o raccontarsi implica impegno, anche coraggio e sicuramente tanta disponibilità al confronto all’apertura verso gli altri: il raccontare implica che dall’altra parte vi sia un ascolto e questo comporta quindi condivisione e costruzione di legami e di significati, non solo individuali ma sociali. Come ci ricorda Bruner ogni volta che ci raccontiamo costruiamo significati, nel senso che inseriamo nuovi elementi negli schemi e nelle rappresentazioni mentali precedenti<sup>1</sup>.

La Pedagogia dei genitori inoltre ci insegna come il narrare permetta di valorizzare le esperienze, di sottolineare i percorsi e le scelte fatte, di dare dignità a chi racconta e viene ascoltato: *“Il racconto delle esperienze di vita è un atto educativo a tutti gli effetti perchè lavora sulla trasmissione e la condivisione di una memoria...costruisce i legami intergenerazionali e anche il senso di comunità. Se non v’è narrazione e ascolto non v’è possibilità di rielaborazione e di crescita”*<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Bruner J. (1992), *La ricerca del significato: per una psicologia culturale*, Torino, Bollati Boringhieri

<sup>2</sup> Zucchi, Tarracchini Querzè Moletto, (2013) *Quando tutti imparano da tutti*, Fano, Edizioni Aras

In “Notizie dai regionali” trovate oltre che ai resoconti di momenti di integrazione ed d’incontro, dei racconti e delle riflessioni che permettono a chi scrive e a chi legge di “sentire” la storia di questi gruppi, di avvicinarsi alla loro quotidianità ed anche di comprendere cosa significa impegnarsi e “fare parte” di un gruppo. I nostri gruppi regionali sono fatti di persone, soprattutto di legami e relazioni tra persone, di incontri ed anche di ricordi: scrivendo lasciano traccia, permettono il collegamento tra passato e futuro, coltivano la memoria.

Nella rubrica “Temi d’attualità” diamo voce a numerose famiglie che con coraggio hanno deciso di prendere carta e penna e raccontare della situazione di grande disagio con la quale si ritrovano confrontati a seguito della decisione di soppressione dei campi mare ed agriturismo del Laboratorio Il Ronchetto della Fondazione Diamante. I genitori cercando il dialogo, attraverso le loro testimonianze illustrano il significato che questi campi hanno per i loro figli e per loro stessi. Parlando e descrivendo fatti concreti, gesti semplici e quotidiani, permettono di dare un senso a concetti teorici quali integrazione, accompagnamento socio-educativo, normalizzazione. Mettono a disposizione e condividono il loro sapere situato e concreto, il sapere della loro esperienza di genitori.

Il Dossier ci mostra un’ulteriore concretizzazione degli articoli della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, in specifico l’art. 30 relativo alla “Partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport”. Presentiamo infatti alcuni percorsi d’inclusione scelti ed intrapresi in maniera autonoma da alcuni giovani.

Donatella Oggier-Fusi  
Segretaria d’organizzazione

Aspettiamo le vostre iscrizioni alla

## ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI

sabato 12 aprile 2014  
ore 09:00

Presso la  
SALA MULTIUSO del Comune di BODIO



**atgabbes**  
associazione ticinese di genitori ed amici  
dei bambini bisognosi di educazione speciale

## MOMENTI DI VITA AL REGIONALE BIASCA E TRE VALLI

---

L'assemblea del Gruppo Regionale Biasca e Tre Valli si è svolta il 4 febbraio 2014, nell'abituale clima familiare che contraddistingue l'Atelier di Pollegio: è stata l'occasione per il Presidente di presentare il rapporto dell'intensa e ricca attività del 2013 alla ventina di amici accorsi.

Tra gli appuntamenti divenuti ormai tradizionali, vorremmo ricordare quelli più recenti:

**Sabato, 31 agosto 2013** partecipazione a *SPARTYTO IN PIAZZA*: il nostro gruppo regionale ha contribuito ad animare con i propri cavalletti di pittura, sempre molto gettonati dai bambini, il pomeriggio per le famiglie. Si tratta di un'occasione per rendere maggiormente visibile l'attività della nostra associazione.

**Sabato, 21 settembre 2013** Uscita al Grotto La Fraccia a Tenero Uscita al completo, quando si tratta di mettere le gambe sotto al tavolo nessuno di noi si tira mai indietro...

**Le porte aperte all'atelier. Tenutesi Il 30 novembre e il 7 dicembre 2013** con una buona partecipazione. Un grosso ringraziamento a Gabriella che ha curato la bancarella interna al nostro atelier durante tutte le porte aperte e a quanti si sono impegnati per la realizzazione dei sempre apprezzati lavori.

### **Note meno liete... un caro pensiero a...**

Purtroppo durante il 2013 abbiamo perso due persone che sono state molto importanti per la nostra associazione.

In effetti durante il mese di maggio ci ha lasciati Ezio Scapozza, genitore e membro



di comitato. Ezio ha aderito e promosso sin dalla sua nascita il Gruppo regionale atgabbes Biasca e Valli, partecipando sempre in modo attivo e formulando proposte interessanti. Sua ad esempio la proposta dell'assemblea cantonale atgabbes itinerante.

Un secondo lutto l'abbiamo poi registrato nel mese di ottobre, dove abbiamo subito

l'improvvisa importante perdita della cara Anna Colombo. Anna è stata sino all'ultimo una delle importanti colonne portanti del nostro gruppo di volontarie; sempre attiva e in prima linea lavorando instancabilmente a favore dei "suoi" (nostri) ragazzi e ragazze.

Di entrambi serberemo un imperituro e grato ricordo; felici di averli potuti conoscere e di aver potuto con loro fare un significativo pezzo di strada assieme, condividendo gli obbiettivi dell'atgabbes.

Grazie di tutto Anna ed Ezio per quello che avete fatto!

Gianni Ravasi

## RIFLESSIONI DAL REGIONALE MENDRISIOTTO

Far parte attiva di un gruppo dimostra per principio che si vuole trasmettere qualcosa di particolare, ma far parte di un comitato che rappresenta dei genitori, parenti e amici di persone con delle disabilità è vissuto con una carica emotiva difficile da descrivere.

Incontrarsi, discutere, organizzare: sembrano parole semplici e di semplice realizzazione ma in un contesto specifico come questo l'ostacolo, a volte anche invalicabile, è sempre dietro l'angolo.

Tutto ebbe inizio più di quarant'anni orsono. A differenza di oggi le famiglie con delle persone disabili erano lasciate sole in quanto la problematica handicap era vissuta molto male, si cercava di stare lontano da queste persone, il problema apparteneva solamente a loro, alla vista di qualcuno non in sintonia con il modo di fare "normale" o si girava l'angolo o si continuava con un passo più spedito.

Davanti a questi comportamenti un gruppo di persone (all'inizio prevalente-

mente mamme) ha deciso di unirsi, di fare gruppo per dimostrare che anche i propri figli, pur avendo delle problematiche, potevano far parte attiva della società.

Ecco nascere questa associazione che dava e dà l'occasione di scambio di opinioni sul comportamento dei figli, che infonde coraggio alle giovani e non più giovani coppie ad affrontare una vita resa più difficile dalla presenza di una figlia o di un figlio disabile.

Di questa battaglia, senza confini, viene in mente il comportamento di una mamma di Milano, donna energica che riusciva a trasmettere la voglia di vivere a tutti coloro che le stavano vicino, che ascoltava gli altri perché dalle altre persone c'è sempre qualcosa da imparare.

Andare avanti, affrontare nuove sfide, ascoltare ed apprezzare tutto ciò che viene proposto, anche dai numerosi volontari che svolgono le attività ricreative ma di grande sostegno alle famiglie, arricchisce e rende orgogliosi dei traguardi, piccoli o grandi che siano, che si raggiungono.

Silvio Guidinetti

Ecco lo spirito che questo gruppo (che con il passare degli anni da piccolo è diventato numeroso) ha e deve aver sempre presente.

Ed è proprio con questo spirito che nel corso degli anni questo gruppo è mutato, cambiato, si è rinnovato e per certi versi ringiovanito. Sulla lunga strada sono usciti da questo gruppo membri storici, che il loro tempo e la loro volontà, hanno fatto la storia di questo gruppo e di questa associazione, persone che per una vita intera hanno dato voce e forza a questo gruppo, penso a Valentino Arboscelli, Argentina Cavadini, Evelina Canavesi, Tina D'Aquino, Bettina Predrazzini, Battista Valsangiaco e tanti prima di loro. Ma a queste carismatiche fi-

gure siamo riusciti sempre a trovare dei degni sostituti, motivati, generosi e pieni di voglia di fare e di continuare questa opera importante.

Ne sono sicuro sarà così ancora per molti anni...

Lele Martini

## GRUPPO LA FINESTRA

Erano gli inizi degli anni 80 quando nacque il Gruppo la Finestra, piccolo gruppo ricreativo del comitato regionale Atgabbes Mendrisiotto e da quel momento la sede fu quel piccolo atelier chiassese, quattro stanze con le mura colorate che sono diventate la casa delle nostre attività, dei nostri mercoledì sera. Dentro quelle quattro stanze ci abbiamo cenato, discusso, festeggiato, riso, lavorato, abbiamo giocato a calce, guardato la tele, cantato e fatto il karaoke, insomma ci abbiamo vissuto. Sono nate storie di amicizia vera e sincera, sono entrati a farne parte tantissimi ragazzi che adesso per un verso o per un altro non ci sono più, come lo è stato anche per i volontari, che chi prima o chi dopo ha lasciato quella casa, per fare altro, ma in quella casa ci ha lasciato un pezzo del proprio cuore, ed a quelle quattro mura per ognuno di essi corrisponde a vagonate di ricordi belli ed appassionanti. Quindi dopo l'inaspettata disdetta del no-



stro atelier di Chiasso, ci siamo dovuti rim-boccare le maniche per dare una nuova casa ai nostri ragazzi. Dopo tanto chiedere, guardare e cercare l'anno in corso è iniziato con una bella novità! Abemus Atelier a Vacallo, chiaro non si devono fare delle similitudini con quello precedente, ma anche questo dovrà diventare la nostra casa, il nostro scrigno dei ricordi.

Il salone parrocchiale di San Simone fa sicuramente al caso nostro e per incominciare questa nuova avventura mercoledì 12 febbraio 2014 lo abbiamo inaugurato tutti insieme con una bella festa. Abbiamo invitato i genitori, la autorità del comune di Chiasso che per tanto ci ha ospitato e le autorità del nuovo comune. Tanti tantissimi hanno risposto presente. Allora ci siamo radunati davanti ad una bella e buona torta, abbiamo fatto le foto e da qui parte la nostra nuova storia. In questo libro ancora da scrivere ci sono delle facce vecchie, ma anche tante facce nuove. Valentina la responsabile, Ivan il cassiere, Chiara, Angelo, Monica quali nuovi volontari e Chiara come new entry del gruppo dei ragazzi. Tutto è ripartito al meglio e noi volontari siamo già al lavoro per trovare nuove idee. Ci sarà un piccolo corso di fotografia, ci saranno delle cene e ci sarà come sempre tanto divertimento e tanta allegria sempre in amicizia e con un sorriso sulle labbra. E quindi che da oggi la nostra avventura nella nostra nuova casa abbia inizio...

Gruppo la Finestra

## PRANZO DI NATALE

... E così è di nuovo Natale e come sempre si fa festa. Sabato con altri volontari ci siamo trovati per allestire la sala, quest'anno siamo ospiti della Scuola dell'Infanzia di Balerna. C'è molto entusiasmo, vogliamo



preparare una sala accogliente per la festa di domani che i nostri ragazzi e le loro famiglie aspettano con trepidazione.

Sono le 11.30 e i primi ospiti cominciano ad arrivare, baci ed abbracci, è da settembre che non ci vediamo.

I cuochi Luisito ed Emilio annunciano che



il pranzo è pronto, così tutti prendono posto. Affettato e uno ottimo piatto di polenta e stracotto con funghi attendono solo di essere gustati e tra una chiacchiera e l'altra si arriva al caffè e alla squisita torta natalizia.

Ramona e Camilla intrattengono gli ospiti in attesa di San Nicolao. La tensione sale e finalmente eccolo da lontano arrivare accompagnato dai suoi simpatici folletti che intonano dei canti natalizi. L'incontro con San Nicolao e la distribuzione dei doni è un momento particolare, mi emoziona sempre vedere la faccia dei ragazzi quando vanno a ritirare il regalo.



E poi piano piano la gente comincia a lasciare la festa, dai loro sguardi si vede che è contenta per aver trascorso un pranzo in allegria, a noi non rimane che pulire la sala, ma siamo un bel gruppo e in un attimo tutto è a posto.

Un grande grazie a tutte le persone e gli sponsor che hanno permesso la riuscita di questa bella festa.

Cristina



## DAL REGIONALE DI BELLINZONA, 26 GENNAIO 2014

Una soleggiata domenica invernale, un piacevole pranzo in compagnia tra amici e famigliari dove allegria, spontaneità e voglia di stare insieme sono stati gli ingredienti principali della giornata.



La festa allo Spazio Aperto è  
stata molto bella.  
E' erano tanti Amici.  
Il pranzo era molto buono.  
Il Diego ha suonato con il suo amico  
e noi abbiamo ballato. ci siamo  
divertiti moltissimo!  
Appuntamento alla prossima volta!  
Bionnesco Bosolini -



*Tutte le persone sono degne di rispetto, ma alcune credenze non lo sono.*

*Émile-Auguste Chartier*

L'inverno ci ha portato svariate questioni poco simpatiche delle quali occuparci e temiamo che la primavera ce ne porterà altrettante. Al di là delle singole faccende ci sembra che si stia istaurando un clima caratterizzato dalla mancanza d'ascolto e/o di rispetto verso i famigliari per cui assistiamo ad episodi di decisioni calate dall'alto senza discussione alcuna con coloro che, genitori o famigliari che detengono la rappresentanza legale della persona in situazione d'handicap, se ne occupano. Le situazioni nelle quali abbiamo ravvisato questa mancanza di ascolto e rispetto concernono sia Fondazioni per adulti, sia funzionari sia la scuola.

Ai famigliari confrontati ad episodi caratterizzati da mancanza d'ascolto e/o di rispetto, non possiamo che dire di non accettare e di parlare. Non bisogna infatti dimenticare che chi accompagna la persona in situazione d'handicap lungo l'arco della sua esistenza, di regola, sono i genitori prima e i fratelli e sorelle poi.

Si tratta di una responsabilità importante che comporta un grosso impegno. Si rende servizio ad una persona della propria famiglia alla quale si vuol bene e questo porta ad un'intima soddisfazione. Non bisogna però dimenticare né lasciar dimenticare che si rende pure un servizio allo Stato che, senza i famigliari, dovrebbe provvedere. Anche solo per questo l'ascolto e il rispetto sono meritati. Quindi genitori, fratelli e sorelle, quando non vi ascoltano, non rinunciate a parlare, non abbiate paura ad esprimere le vostre opinioni magari anche in forma scritta.

## **Famigliari curanti, una risorsa preziosa**

Si tenuta il 6 dicembre la giornata di studio organizzata da Pro Senectute, Pro Infirmis, ABAD, atgabbes, Lega ticinese contro il cancro, SUPSI e DSS.

La giornata ha consentito di riflettere sull'importanza dei famigliari nell'accompagnamento di persone in situazione d'handicap, anziane o malate e sui loro bisogni per conciliare lavoro e impegno nella cura di un congiunto e consentire un equilibrio nella loro vita.

Atgabbes ha potuto contribuire alla realizzazione di un filmato andato in onda a Falò e presentato durante il Convegno, attraverso la narrazione specifica della propria esperienza da parte di una madre, socia del Regionale Luganese, signora Katia Civati.

L'incontro ha condotto ad evidenziare come manchino opportunità di momenti di respiro, volti a rigenerarsi, attraverso posti per l'accoglienza temporanea.

La questione dei posti per l'accoglienza temporanea era già stata posta all'attenzione dell'Onorevole Beltraminelli due anni fa nel corso della nostra assemblea annuale da una nostra socia. Atgabbes l'ha quindi riproposta al Consigliere di Stato chiedendo di essere informati se ci sono già - infatti ci sono strutture che dispongono di questi posti - dove sono e per quale casistica ed eventualmente di crearne altri per casistiche di altro tipo.

## **Modifica versamento sussidi per il mantenimento a domicilio**

Nello stesso periodo in cui si teneva il Convegno citato nel paragrafo precedente, per numerosi famigliari curanti si preparava da parte dell'Ufficio prestazioni complementari una sorpresa.

Infatti dal 2014 nel calcolo del rimborso dei costi delle cure a domicilio è stato deciso di togliere dapprima l'importo dell'As-

segno Grandi Invalidi, portando così ad una drastica riduzione del riconoscimento dei costi. In precedenza l'AGI non entrava in linea di conto per questo calcolo fino al montante di Fr. 25'000.- -montante predisposto proprio per coprire le spese di assistenza, cura alla persona e aiuto nell'economia domestica - ed era una concreta risorsa per l'invalido ed i suoi famigliari. Siamo stati allertati da una famiglia che aveva fatto delle scelte di vita ed anche professionali ben precise per garantire un mantenimento a domicilio al proprio figlio, scelte rimesse in discussione, senza il minimo avviso, da questa decisione "amministrativa". Questi genitori ci hanno raccontato di essersi sentiti svalorizzati, calpestati, malgrado il grande impegno quotidiano volto ad aumentare la qualità di vita del loro caro. Per loro si apre un nuovo periodo di incertezza, oltre a quella relativa alla salute del figlio, ora anche quella economica...

La faccenda solleva due questioni, una concreta e una relativa alle modalità. Sul piano concreto, la nuova modalità di computo dell'assegno AGI mette chiaramente in difficoltà molte famiglie. Sul piano delle modalità, la mancanza di comunicazione mette in luce una mancanza di considerazione e di rispetto per i famigliari curanti implicati, per le persone che stanno dietro - o davanti - ad un numero di incarto.

Meraviglia pensare che tale mancanza di considerazione sia opera di un Ufficio dello stesso DSS che ha collaborato nell'organizzazione dell'incontro sui famigliari curanti definiti "risorsa preziosa": atgabbes ha trasmesso una sua presa di posizione all'ufficio preposto.

## **È iniziata la scuola già da un po'**

Ormai siamo a metà anno scolastico e capita che ci giungano notizie poco confortanti sull'integrazione scolastica nella scuola

dell'infanzia o nella scuola elementare, a questo s'aggiungono notizie che ci conducono a credere che vi sia in talune classi la tendenza a non stimolare convenientemente sul piano dell'apprendimento ragazzi e ragazze con un certo potenziale.

Quello che ci sconcerca in queste situazioni, che sono più di chiacchiere perché più genitori ce le raccontano, è il fatto che i genitori, quando si dice loro che siamo disponibili a spalleggiarli attraverso il nostro personale qualificato, rifiutano per dei timori. Anche qui... sembra quasi che questi genitori siano confrontati ad un sistema dove di esperienze d'ascolto e di rispetto ce ne siano poche. L'esperienza di mancanza d'ascolto e di rispetto può, quindi, capitare fin da quando i figli sono piccoli. Cosa che ci rattrista in modo particolare.

Tanto più ci rattrista perché finora, ogni volta che abbiamo portato all'attenzione del Capo Ufficio della Pedagogia Speciale situazioni problematiche, esse hanno potuto trovare una soluzione soddisfacente.

### **Ufficio della Pedagogia Speciale: c'è chi parte e chi arriva**

Marzio Broggi prende in questo periodo la sua meritata pensione dopo anni di indefessa attività a favore dell'educazione dei bambini e ragazzi con bisogni particolari. Non è ora il momento più adatto per dargli il nostro addio, anche perché sarà con noi alla nostra assemblea annuale. Osserviamo però, come l'abbiamo già fatto per altre persone che ci hanno lasciato, che nuovamente si tratta di uno dei pionieri che se ne va. Parte quindi una di quelle persone che hanno fatto la storia dell'accompagnamento delle persone in situazione d'handicap. Come nelle situazioni precedenti c'è da chiedersi come sarà rilevato il testimone che lascia cadere. Ci auguriamo che sia rilevato in modo tale che la questione handicap sia ricono-

sciuta, in primo luogo, come questione che ci riguarda tutti sul piano umano.

Il Consiglio di Stato ha chiamato a sostituirlo Massimo Scarpa, attualmente capo equipe di sostegno pedagogico. Avremo modo di conoscerlo alla nostra assemblea. In questo momento gli auguriamo un'attività per lui soddisfacente sia sul piano prettamente professionale che su quello umano.

### **Ufficio Invalidi: anche qui c'è chi parte e chi arriva**

Non è rimasto molto Christian Grassi: ad un anno e mezzo dal suo arrivo è stato nominato direttore di Gerra Piano. Gli auguriamo molte soddisfazioni nel suo nuovo posto dove il tema handicap lo seguirà ma ai fini della riabilitazione.

Lo sostituisce Christian Leoni, che non è a digiuno delle questioni perché, nella sua veste di collaboratore scientifico, ha già operato nel quadro dell'importante tema della pianificazione dei posti. Ci auguriamo che, in questo delicato momento sappia alleare le necessità finanziarie dello Stato nel contenere le finanze con le necessità sociali dello Stato nel fornire risposte adeguate alle persone in situazione d'handicap affinché la loro vita sia soddisfacente sul piano umano.

### **Rinnovo contratto di prestazione con UFAS**

È certamente un tema a carattere gestionale che non tutti apprezzano, ma si ricorda che atgabbes funziona dal profilo finanziario grazie al contributo fisso versato dal Canton Ticino e grazie ad un contratto di prestazione con l'UFAS dal quale d'altronde proviene la maggior parte dei suoi proventi. Per l'UFAS siamo pure ente Mantello, vale a dire che riceviamo denaro anche per altri enti ai quali poi lo riversiamo verificando annualmente che svolgano le attività pattuite con l'UFAS.

Attualmente è in corso la procedura per il rinnovo del contratto di prestazioni per gli anni 2015-2018.

L'UFAS ha deciso di modificare il sistema di sussidio, passando da un contratto di prestazioni vero e proprio, nel quale si definiscono le attività da svolgere, il loro prezzo e in base a quello si dà il sussidio, ad un sistema, antico, di sovvenzione del deficit: i contratti si chiameranno infatti "contratti per la concessione di sussidi". Vale a dire che, dopo aver definito le attività da svolgere, fornirà la copertura considerando di quanto già dispone l'associazione attraverso il suo capitale. Il sistema non ci sta bene: riteniamo infatti che, posto che delle attività siano ritenute necessarie alle persone in situazione d'handicap, esse debbano essere coperte dallo Stato. Il capitale dell'associazione serve per coprire i superamenti di costi preventivati, i costi delle attività non contemplate nel contratto di prestazione. Per questi costi noi contiamo sul sostegno dei nostri associati e dei nostri amici. Questo sostegno non è prevedibile ed è, in questo periodo di crisi, attualmente in diminuzione.

Il nuovo contratto con l'UFAS con finanziamento del deficit dovrà includere tutti i costi dell'Atgabbes.

### **Attività del tempo libero**

L'avevamo preannunciato nel bollettino di settembre: siamo in difficoltà.

La domanda d'accoglienza nelle nostre attività di tempo libero nel corso degli anni è costantemente aumentata. Il tema concerne gli adulti e, in particolare, i campi. Molti sono i fattori che con tutta probabilità hanno determinato quest'aumento. Da un lato le persone con handicap minorenni un giorno o l'altro diventano adulte ed oggi le persone con handicap adulte, per fortuna, raggiungono età anche ragguardevoli in buona salute e quindi rimangono iscritte alle propo-

ste. D'altro canto, sempre più Istituti per invalidi avviano loro utenti da noi. In parte, con tutta probabilità, per problemi finanziari che possono condurre alcuni istituti a non organizzare più vacanze, ma pensiamo anche per favorire la socializzazione all'esterno dell'Istituto come indicano i loro criteri di qualità e come ci sembra auspicabile.

Rimane il fatto che siamo in difficoltà nel rispondere a tutte le domande incrementando costantemente la nostra offerta come abbiamo praticato fino a poco fa.

La difficoltà a carattere finanziario è da valutare attentamente.

C'è però un'altra difficoltà che ci è segnalata dai nostri professionisti e che, come Comitato Cantonale, prendiamo molto sul serio.

Le nostre attività sono tutte organizzate con volontari. Ora, i volontari vanno reclutati prima e vanno inquadrati poi. Atgabbes, inoltre, fornisce un accompagnamento per attività di tempo libero a persone in situazione d'handicap che non necessariamente si conoscono, perciò, per ogni utente, i suoi genitori o gli operatori dell'Istituto che l'accoglie devono compilare un'apposita scheda che, naturalmente, va letta e, in caso di necessità, completata con un colloquio con i genitori o gli operatori per poi istruire i volontari sulle condizioni di presa a carico più adeguate alla persona. S'aggiungono le necessità legate alla logistica (case e furgoni) e quelle amministrative che nel corso degli anni vanno crescendo.

La tabella seguente illustra l'evoluzione delle nostre attività di tempo libero estive (campi e colonie estive per intenderci) riportando i dati registrati nel 2000 a quelli registrati nel 2013.

	Partecipanti		Volontari	
	Totale	Dei quali nei campi	Totale	Dei quali nei campi
<b>2000</b>	210	85	197	43
<b>2013</b>	298	110	262	64
<b>Differenza</b>	<b>88</b>	<b>25</b>	<b>65</b>	<b>21</b>

Da notare che ai dati di queste attività, andrebbero poi aggiunti quelli dei WE e dei campi organizzati il resto dell'anno.

Ora, dal 2000 al 2013 non abbiamo registrato alcun incremento del personale che si occupa di queste attività. Il ruolo di responsabile delle attività di tempo libero è sempre ricoperto da una persona al 70% e non è stata incrementata alcuna percentuale di segretarie. E questo spiega la nostra difficoltà: non possiamo impegnarci, come associazione, ad offrire un soggiorno soddisfacente a più persone.

Si aggiunge un'altra difficoltà legata all'evoluzione dei bisogni delle persone in situazione d'handicap accolte. Da un lato l'avanzare dell'età di molti utenti dei nostri campi con una conseguente perdita d'autonomia, conduce a pensare che il solo ricorso al volontariato, per queste persone, non sia più sufficiente. D'altro canto vi sono persone che, per ragioni a carattere emotivo, non reggono un'esperienza che, data la lontananza dei loro luoghi abituali di vita e dalle persone che conoscono bene, è più impegnativa di quanto molti sembrano credere. Esse manifestano il loro disagio con problemi comportamentali importanti che richiedono il loro rientro al domicilio. Anche in questo caso il ricorso a professionisti, meglio se già conosciuti, sembrerebbe la soluzione più indicata.

È evidente che, né il Comitato Cantonale, né i professionisti dell'Associazione

stanno a contemplare la situazione senza fare nulla. Una soluzione andrà però trovata grazie ad un'attenta riflessione che richiederà qualche tempo anche perché nostre ricerche di collaborazione nella rete dei servizi che si occupano di attività di tempo libero ha condotto a risposte negative.

Per quest'anno l'indicazione data ai professionisti è stata quella di dare la precedenza alle persone in situazione d'handicap che vivono al domicilio, con un'attenzione ancora più mirata a coloro i cui genitori sono in terza età.

Sul lungo termine pensiamo che possibili soluzioni possano essere individuate anche grazie alla collaborazione con le Fondazioni che, nel territorio, offrono lavoro e casa alle persone in situazione d'handicap. Chi fra di noi ha fantasia, sogna la creazione di un pool di enti che, assieme, offrono queste attività. Dopotutto il tema del tempo libero non riguarda solo atgabbes, ma tutti coloro che circondano le persone in situazione d'handicap, perché quindi, non pensare di fornire delle risposte adeguate con un approccio collaborativo?

Per il Comitato Cantonale

René Derighetti  
Presidente atgabbes

Monica Lupi  
Membro CC

**LA SOPPRESSIONE DEI CAMPI MARE  
E AGRITURISMO AL RONCHETTO:  
LA PAROLA AI FAMILIARI**

*Badi Sire che il meglio non sia  
nemico del bene*

Un Ministro a Napoleone

Doverosa premessa alla descrizione di questa vicenda è l'espressione della soddisfazione dei e delle familiari coinvolti per la presa a carico dei e delle loro congiunti al laboratorio Il Ronchetto, gestito dalla FD. Esso risponde ai bisogni dei loro figli o fratelli/sorelle che, nel corso del tempo, ciascuno certamente a modo suo, testimoniano di compiere dei progressi. L'equipe del Ronchetto si è sempre rivelata impegnata, trasparente e collaborativa fornendo con il propria serietà, con le proprie modalità di comunicazione e con il proprio atteggiamento quel sostegno indiretto del quale ogni familiare necessita per accompagnare con serenità un o una congiunta con disabilità lungo l'arco della sua esistenza.

**I CAMPI MARE E AGRITURISMO  
DEL RONCHETTO NELLA STORIA**

*L'opera umana più bella è di essere  
utile al prossimo.*

Sofocle

I campi erano organizzati dal 1981 per fornire anche a persone con disabilità importanti la possibilità di trascorrere soggiorni all'estero, in particolare al mare, come lo fa qualunque cittadino di classe media. In quell'epoca alle nostre latitudini si sviluppavano le prime proposte per persone in situazione d'handicap fondate sul concetto di normalizzazione. Il concetto, messo a pun-



to nel 1959 in Danimarca, trova i suoi fondamenti nei diritti umani, dei quali le persone in situazione d'handicap in quegli anni iniziavano ad esser ritenuti portatori. Esso conduce ad offrire alla persona in situazione d'handicap la possibilità di vivere una vita il più possibile come ogni cittadino di classe media. Questo consente di non aggiungere ai danni alla salute voluti dal destino altrettanti danni dati da una vita che si scosta sensibilmente da quella abituale. In quegli anni questo concetto trovava alle nostre latitudini una sua messa in pratica grazie ad operatori che, raccolti gli ideali di giustizia ed uguaglianza degli anni '70, erano convinti che questo principio valesse per chiunque, anche per coloro ai quali madre natura, trasformatasi in matrigna, aveva regalato disabilità importanti.

Nel contempo i campi volevano fornire momenti di respiro ai genitori con i figli a casa. Tali necessità sono sempre state riconosciute in atgabbes che, attraverso il suo regionale luganese, ha sempre coperto il deficit di questi campi.

Nel corso degli anni i campi sono andati evolvendo e, pur rispondendo sempre ai bisogni e agli ideali iniziali, essi hanno assunto una connotazione a carattere spiccatamente socio-educativo. Per gli operatori, infatti, costituivano una possibilità volta ad osservare in un contesto "naturale" in che misura gli utenti utilizzassero le competenze acquisite in laboratorio in contesti diversi favorendo eventualmente questo trasferimento attraverso le attività di "bridging" tipiche della pedagogia e della pedagogia curativa. Sempre per gli operatori, i campi consentivano di prender nota di caratteristiche personali delle e degli utenti che non si manifestano in laboratorio, fornendo quindi spunti per progetti di sviluppo individuali o piani di lavoro più mirati. In taluni casi essi hanno costituito il necessario contesto per

interventi a carattere socio-educativo da svolgersi in modo intensivo per ottenere dei risultati. Sempre nel corso degli anni, i campi si sono differenziati in "campo mare" e "campi agriturismo" in modo da rispondere meglio ai bisogni degli utenti ed evitare lo spostamento in grande gruppo.

Per gli utenti questi campi avevano il valore di favorire la loro socializzazione con i colleghi e gli operatori in un contesto diverso dall'abituale in modo da rinsaldare le relazioni e favorire uno spirito di squadra, come abituale nelle attività di team building svolte dalle aziende. Essi permettevano inoltre di socializzare con persone sconosciute assumendo il ruolo sociale di cliente o di pari con altri avventori dei villaggi, agriturismo ed hotel dove si soggiornava. Per alcuni utenti, dalla presa a carico complessa o ancora in situazione di post-adolescenza, questi campi costituivano l'unica possibilità di vivere esperienze appartenenti alla norma e a carattere inclusivo, dal momento che i luoghi di soggiorno, come pure le attività che vi si svolgevano, sono sempre stati quelli abituali ad ogni persona che trascorre un soggiorno lontano da casa sua. Gli utenti post-adolescenti, partendo da queste prime esperienze lontano da casa con professionisti che conoscono e li conoscono ed incentivavano la loro autonomia, potevano poi provare ad accedere ai campi atgabbes per i quali sono necessarie buona autonomia nella cura di sé e buona tenuta nervosa dal momento che l'accompagnamento è svolto da volontari che, al momento della partenza, non li conoscono. Per gli utenti dalla presa a carico complessa, tali esperienze costituivano un arricchimento personale e un'occasione di svolgere esperienze diverse dall'abituale con un accompagnamento professionale mirato in modo da poter poi ripetere le stesse esperienze con l'accompagnamento di altre persone. Da non



dimenticare poi, per questo tipo d'utenza, la necessità di favorire e mantenere una certa flessibilità volta a consentir loro di vivere con più agio i cambiamenti che caratterizzano la vita di ciascuno (cambiamento di casa, d'attività, di persone che ci circondano, ...). Per tutti gli utenti, consentivano di disporre di Progetti di Sviluppo Individuale meglio calibrati ai loro bisogni.

Per i genitori con i figli a casa, i campi del Ronchetto hanno sempre costituito un momento di respiro e l'occasione di trascorrere delle vacanze fra coniugi come tutti i genitori con i figli grandi, favorendo così un attraversamento il più normale possibile dei cicli di vita familiari. Per i familiari, indipendentemente dal fatto che il congiunto abitasse a casa o fosse collocato in un foyer, i rapporti dei campi, i racconti degli operatori, le foto e i filmati, hanno sempre costituito spunti di riflessione che si sono poi tradotti in un modo diverso d'approcciarsi alla persona e di pensare ad attività adeguate.

## LA SOPPRESSIONE E LE REAZIONI

*Il rispetto s'ispira e non si comanda.*

Arturo Graf

Data degli inizi di dicembre la notizia della soppressione di questi campi.

La rinuncia ad una prestazione ritenuta importante ha suscitato interrogativi in parecchi genitori. Si supposeva che alla sua base vi fossero ragioni a carattere finanziario, come spesso ci sono in questi tempi caratterizzati dalle difficoltà nelle finanze pubbliche. In alternativa c'era chi supposeva che essa fosse fondata su un'impossibilità dell'equipe nel mantenere quest'apprezzata prestazione.

Otto famiglie sono riuscite ad organizzar-

si in tempi relativamente brevi, considerando gli abituali impegni legati al periodo natalizio, scrivendo a metà gennaio una lettera al Responsabile del Ronchetto con copia alla Direzione FD, al Presidente di atgabbes, unico genitore rappresentante atgabbes nel Consiglio di Fondazione FD e al Presidente del regionale luganese di atgabbes che ha sempre sovvenzionato i campi. Chi legge forse penserà: "solo 8 famiglie per una trentina d'utenti?" All'atto pratico le famiglie interessate sono di più, ma il contatto con i potenziali interessati in un contesto in cui diversi utenti sono nuovi per cui non tutte le famiglie si conoscono avrebbe comportato tempi di latenza che non parevano opportuni.

Nella lettera al responsabile, dopo aver evidenziato il valore dei campi, i genitori firmatari chiedevano un incontro con i genitori e familiari degli utenti volto a capire quale problema avesse generato la soppressione ai campi, dichiarando la disponibilità alla collaborazione per risolverlo.

Le famiglie riceveranno una risposta dalla direzione con la spiegazione delle ragioni che avevano condotto alla decisione con la convocazione ad un incontro per condividere e approfondire queste ragioni. I contenuti della lettera non sono stati capiti dalla maggior parte dei familiari che l'hanno letta.

## L'INCONTRO FRA FAMIGLIARI E DIREZIONE

*Si scrive perché nessuno ascolta.*

Georges Perros

A metà febbraio si è tenuto l'incontro della Direzione e del responsabile del Ronchetto con le famiglie.

All'incontro, purtroppo, sono state convocate solo le famiglie firmatarie della lettera di metà gennaio, questione che è stata rimarcata dai presenti. Una madre, che non ha firmato la lettera, ma ha saputo dell'incontro, ha partecipato comunque. La mancanza della convocazione delle altre famiglie è stata vissuta dai presenti come una mancanza d'ascolto in un contesto già caratterizzato dalla mancanza d'ascolto dal momento che la decisione era stata presa senza discussione alcuna e questo malgrado questi campi siano citati nel regolamento interno del Ronchetto allegato al contratto sui diritti e doveri degli utenti che ogni genitore è stato tenuto a firmare. Un padre ha sollevato il tema del contratto che la Direttrice ha definito questione solo formale.

La Direttrice ha spiegato che la soppressione dei campi non è data da un problema finanziario e il colloquio ha consentito di cogliere come non vi siano nemmeno problemi a svolgere i campi da parte dell'equipe. La Direttrice, d'altronde, ha spiegato di essere stata lei a prendere la decisione, in disaccordo con il Responsabile e l'equipe del Ronchetto ai quali la decisione è stata quindi imposta.

La Direttrice ha comunicato che la rinuncia ai campi non va letta come soppressione di una prestazione socio-educativa, bensì come un ri-orientamento delle prestazioni socio-educative offerte nei laboratori. Il ri-orientamento fa seguito ad una riflessione nel gruppo Responsabili FD durata un

anno e mezzo. Fondandosi sui concetti di normalizzazione ed inclusione, si è deciso di distinguere meglio i contesti (lavorativo/di vita) differenziando maggiormente le attività svolte nei laboratori da quelle svolte nei foyer e i rispettivi ruoli degli operatori che lavorano nei due contesti. Si vuole così evitare che gli utenti rimangano "prigionieri" della sola relazione con l'operatore di laboratorio. Perciò attività di vacanza, quali i campi soppressi, non saranno più svolti nei laboratori, ma saranno sostituite da attività di durata più breve e maggiormente legate al lavoro anche se non mancherà un aspetto ricreativo quali le cene in comune e il pernottamento. Come esempio è stata portata un'uscita di qualche giorno svolta da un laboratorio di feltro nel corso della quale gli utenti hanno potuto apprendere la confezione di cappelli di feltro. Si è appreso che il ri-orientamento è stato condiviso nella commissione gestione strutture della FD e nel Consiglio di Fondazione della FD.

Per le vacanze, invece, secondo la Direttrice ci sono ormai svariate proposte nel territorio, gestite in particolare da atgabbes.

I famigliari presenti hanno evidenziato come i campi soppressi non possano essere considerati analoghi alle attività di vacanza organizzate dalla famiglia o da atgabbes. La loro differenza, come sottolineato da un padre, è d'altronde colta perfino dagli utenti. Essi rivestivano una valenza a carattere socio-educativo che non è sostituibile. Per i giovani si trattava di un'occasione per trascorrere delle settimane lontano dalla loro famiglia accompagnati da professionisti che conoscono e li conoscono: si rafforzava così la loro autonomia dalla famiglia e nella cura di sé e questo poteva poi portare alla possibilità di frequentare i campi atgabbes. La differenza è stata ben illustrata dalla madre di una giovane ventiduenne che ha detto "i campi servono a mia figlia per diventare

adulta”, rivelando, con questa esclamazione, non solo che la figlia necessita di queste occasioni per un suo sviluppo personale, ma pure il suo bisogno di madre di sentirsi affiancata da professionisti nel suo promuovere l’adulterità di una figlia per la quale l’accesso a comportamenti tipici dell’età adulta non può essere dato per scontato, ma necessita di un paziente lavoro.

Per le persone dalla presa a carico complessa si trattava dell’unica opportunità, non sostituibile, di fruire d’esperienze arricchenti sul piano personale come le può vivere chiunque. Per queste persone, infatti, l’operatore qualificato con il quale si è instaurato un rapporto di fiducia, è come la canna bianca o il cane per la persona cieca: con la canna o il cane la persona cieca va dappertutto, senza è confinato in casa. Una volta vissuta l’esperienza sarà loro possibile viverne d’analoghe, in situazioni per loro meno complesse di una partenza, con l’accompagnamento di altri. Ma senza queste opportunità il loro destino è quello di rimanere prigionieri non dell’operatore, bensì delle loro rassicuranti ma molto ristrette abitudini.

È emerso come il ri-orientamento nei familiari generi confusione. Forse la confusione è stata causata anche dalla parola “ri-orientamento”, tipica dell’economia privata dal momento che un padre ha evidenziato come la Fondazione Diamante sia una fondazione d’aiuto alle persone in situazione d’handicap e non un’azienda farmaceutica che ad un certo punto ri-orienta la produzione per rispondere meglio alle esigenze di mercato. Parecchi familiari hanno evidenziato come il ri-orientamento non sembri avere molto a che fare con i bisogni dei loro figli ed una mamma ha chiesto apertamente “Ma che ci guadagna X da questo ri-orientamento?” Questa madre non ha ricevuto una risposta. La procedura seguita per prendere la deci-

sione ha suscitato in molti meraviglia. Un padre ha espresso il sentimento comune evidenziando come, in contesti analoghi, decisioni di tale portata non siano calate dall’alto, ma siano precedute da un ampio dibattito volto a favorire la condivisione e la concertazione di tutte le parti in gioco.

Al termine del concitato incontro la Direttrice ha voluto esplorare se verso la nuova linea direttiva con conseguente ri-orientamento vi fosse un’apertura.

I familiari hanno ribadito la richiesta di ripristinare i campi soppressi accordando, per rispetto verso il presidente di atgabbes in lutto, quindici giorni per ricevere una risposta.

C’è chi ha osservato che il muro fra le parti ormai era molto alto ed ha invitato chi ha gettato i primi mattoni a creare almeno una breccia.

Dall’incontro le diverse famiglie sono partite molto turbate.

## **L’IMPORTANZA DEI CAMPI PER I FIGLI O FRATELLI**

*L’unico modo di conoscere davvero i problemi è accostarsi a quanti vivono quei problemi e trarre da essi, da quello scambio, le conclusioni.*

Ernesto Che Guevara

Raccogliamo in questa parte le testimonianze trasmesse da alcuni dei genitori o fratelli coinvolti dove si narra l’importanza dei campi per i figli o fratelli.

*A nostro modo di vedere il campo mare è un’occasione “unica” per la Manuela di poter vivere un’esperienza di vita reale fuori da un contesto lavorativo protetto o dalla famiglia. Infatti le vacanze che Manuela svolge o sono con la propria famiglia e per-*

*tanto con le solite regole, ritmi e persone a lei molto note oppure in colonia (Atgabbes) dove però i monitori che la seguono solo per poche giornate l'anno non pretendono nulla o pressoché da Manuela ma cercano di farle passare alcune giornate serene (con il relativo sgravio per la famiglia). Il campo mare invece lo vediamo come un prolungamento di quel progetto socio-pedagogico-intellettuale che può solo far crescere: gli operatori del laboratorio conoscono Manuela, sanno quando Manuela è a disagio o fa la sceneggiata e si comportano di conseguenza. Inoltre durante il campo mare Manuela deve gestirsi diversamente da quello che normalmente fa quando è con la sua famiglia; gli operatori so che pretendono e tendono a una sua certa autonomia.*

*Non ci dilunghiamo in un'analisi socio-lavorativa dove si potrebbe riflettere con i dovuti parametri sulla validità di queste esperienze in ambiente lavorativo quanto ad efficacia o meno sulla "produzione" e sulla consapevolezza di appartenere a un team dei dipendenti.*

*Ci pare comunque IMPORTANTE non dimenticare che Manuela e i suoi collaboratori sono "diversamente abili" e pertanto alcuni discorsi sul lavoro "normale" ci sembra fuori luogo: vogliamo magari anche autorizzare l'ente AI a ridurre la rendita in quanto superflua visto che i nostri figli lavorano? È una provocazione che però ci viene spontanea vista la superficialità con la quale è stata affrontata la tematica da parte della Direzione della Fondazione Diamante.*

*Ci viene anche un ulteriore dubbio, se il campo mare non s'è da fare, l'anno prossimo pure il campo valli farà la stessa fine?*

*Nella speranza che questa situazione (alquanto penosa per noi genitori confrontati*

*giornalmente con situazioni esterne dove non si viene capiti e tenuti in considerazione) si risolva nel migliore dei modi.*

*Maria e Enrico Pilati, genitori di Manuela*

*I campi mare, organizzati dal team Ronchetto sempre pronto a stimolare e migliorare i loro utenti, sono per Cecilia un'occasione importante di crescita a livello relazionale. Infatti nostra figlia non può comunicare verbalmente ma fa uso di gesti nati dai suoi movimenti, purtroppo a loro volta limitati da una emiplegia.*

*Per interpretare il suo linguaggio bisogna dunque conoscerla in modo approfondito anche perché richiede un'attenzione continua e da parte sua vi è l'esigenza di essere capita. Altrimenti si innervosisce e si isola se i suoi desideri non vengono ascoltati e tradotti in un linguaggio verbale condiviso.*

*Solo quando siamo certi che questo passaggio di comunicazione fra lei e gli educatori di riferimento avviene in modo naturale e spontaneo la lasciamo partire da casa con animo tranquillo.*

*Il suo benessere dipende da questa relazione che Cecilia comprende se è vera, collaborativa e partecipe.*

*Risulta quindi impossibile chiedere a una colonia, pur di qualità, tale intenso lavoro, che richiede tempo e particolare esperienza.*

*Per noi la soppressione dei campi comprometterebbe la continuità di un lavoro di gruppo che, mattone su mattone e con fatica è riuscito a costruire le premesse per un'apertura vieppiù consolidata di Cecilia verso il mondo che la circonda.*

*Terminiamo esprimendo l'auspicio che venga rivista questa decisione riconoscendo il valore di questi campi educativi.*

*Giuseppe, Antonella e Luisa Somazzi, genitori e sorella di Cecilia*

*Mio fratello Dario è uno degli utenti del Laboratorio al Ronchetto per i quali è difficile, forse impossibile, trovare un'alternativa ai campi mare, agriturismo e valli.*

*Nato nel 1955, presenta dall'età di circa due anni una difficoltà nel comunicare con il suo prossimo.*

*Per lui i campi agriturismo (dalla loro costituzione) sono una soluzione migliore, in quanto a volte aveva bisogno di più giorni per abituarsi al mare (un certo timore verso l'acqua).*

*I diversi educatori del Ronchetto che si sono occupati di mio fratello hanno sempre descritto alla sua (e mia) mamma (fino che aveva la forza di occuparsi del figlio) a voce ciò che era emerso da ogni campo.*

*La nostra mamma è sempre stata cosciente degli aspetti positivi dei campi ed è stata propositiva sul finanziamento degli stessi anche con l'esempio, tanto grande era la sua gratitudine verso gli organizzatori e i monitori.*

Giovanni Tomasini, fratello di Dario

*Luigi è una persona affettuosa, sensibile e curiosa. I suoi disturbi della relazione e della comunicazione, che si aggiungono ad un deficit cognitivo medio-grave, non gli consentono di stabilire in modo agevole relazioni con estranei e questo malgrado egli dimostri interesse per l'altro: la sua relazione con gli estranei va mediata almeno in un primo momento. A questo s'aggiungono una grande insicurezza ed una forte emotività che fanno sì che lontano dai suoi luoghi abituali si agiti facilmente. Per questo non può accedere, se non accompagnato da professionisti di sua fiducia, alle svariate possibilità di tempo libero oggi offerte alle persone in situazione d'handicap nel territorio. Frequenta una prudentissima colonia diurna di atgabbes creata apposta per*

*le persone come lui, impossibile che frequenti da solo una colonia con pernottamento, tanto meno un campo organizzato da atgabbes.*

*Per Luigi i campi del Ronchetto sono sempre stati l'unica preziosa occasione per vivere esperienze tipiche dell'età adulta, alle quali altrimenti avrebbe dovuto rinunciare, appagando così una sua curiosità della quale è indubbiamente animato. Da questi campi è sempre tornato in buona forma e, in momenti molto difficili della sua esistenza, si sono rivelati preziosi per ritrovare un equilibrio emotivo soddisfacente. Essi sono stati il contesto necessario per interventi a carattere intensivo che si imponevano al momento e, per noi famigliari, sono stati spunto per allargare il novero delle sue attività. La soppressione dei campi toglie quindi davvero qualcosa di prezioso sul piano della sua Qualità di Vita.*

Luigia, Gastone e Monica Lupi, genitori e sorella di Luigi

## **MANTENIAMO L'USATO SICURO**

*Nostro figlio Damiano è utente del Laboratorio Al Ronchetto dal 2000. Da allora frequenta regolarmente i Campo Mare e Valli. Anche se va al campo Valli senza lamentele possiamo dire senza ombra di dubbio che il Campo mare è quello che frequenta con particolare entusiasmo e profitto. A fine novembre, la comunicazione da parte della Fondazione Diamante che il Capo mare era stato soppresso, ci ha colti come un fulmine a ciel sereno e ci ha lasciato profondamente delusi. Abbiamo pensato che la decisione fosse stata presa a causa di problemi finanziari e quindi abbiamo pensato subito a cosa si potesse fare per trovare una soluzione. Abbiamo poi saputo la decisione era di tut-*

*t'altra natura e quindi lo scoramento è stato ancora maggiore. Quindi, con altri genitori, ci siamo mossi per il mantenimento del Campo mare nella forma attuale. L'unica, a nostro modesto parere, con la quale nostro figlio può assentarsi da casa per una settimana e goderne appieno. Chi lo frequenta anche occasionalmente capisce subito i suoi limiti e cosa si può pretendere da lui. Malgrado frequenti spesso amici e persone fuori dall'ambito familiare non abbiamo mai preso in considerazione di mandarlo in vacanza con persone che non lo conoscono a fondo in quanto si potrebbero trovare in situazioni problematiche sia per loro che per Damiano. D'altronde l'esperienza quotidiana ci insegna che, malgrado sia seguito con competenza e amore dal personale del Ronchetto che lo conosce bene, di tanto in tanto succedono delle cose spiacevoli e impreviste che coinvolgono anche altri utenti e persone terze. Quindi per il bene dei nostri figli manteniamo i Campi Ronchetto così come concepiti ed adattati nel corso degli anni, evitiamo soluzioni affrettate ed evitiamo inutili salti nel buio.*

Maria e Lloyd Bossi, genitori di Damiano

*I campi sono le uniche esperienze via da casa in luoghi ogni volta diversi per Manuel. Noto che torna entusiasta e stimolato, fiero di aver fatto un periodo lontano e sempre molto soddisfatto. È un'occasione unica per Manuel di sentirsi come le sorelle e gli amici per i quali è scontata questa possibilità di allargare i propri orizzonti e fare un periodo in un luogo nuovo dove si richiede flessibilità e adattamento a situazioni diverse.*

*Ecco cosa dice mio figlio Manuel dei campi:*

*"Mi piace fare cose diverse con i miei compagni, scoprire luoghi nuovi, fare esperienze interessanti con loro. Siamo anche an-*

*dati a mangiare la pizza da soli, io e i miei compagni. Mi piace andare a vedere i mercati e comperare ricordi per i miei nipoti. Durante il viaggio mi diverto anche."*

Anne Spalding, mamma di Manuel Nicoli

*Nostro figlio adottivo ha sempre avuto molte difficoltà, poi è arrivata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso.*

*Mobbing sul lavoro.*

*Purtroppo ora è al beneficio di una rendita di invalidità per motivi psichiatrici. Ha dovuto essere più volte ricoverato in ospedale.*

*Ora la situazione si può dire migliorata ma uscire da solo è stato sempre molto problematico. Andare dal parrucchiere, dal dentista, dalla stessa psichiatra, necessita sempre che io lo accompagni. Per tanto tempo era come un'ombra che mi seguiva sempre, non rimaneva mai da solo.*

*Si è avvicinato alla Fondazione Diamante e dopo uno stage è stato accolto presso il Laboratorio Ronchetto a Mezzovira.*

*L'estate scorsa ha partecipato al soggiorno al mare; è partito con tante titubanze e si è visto dai suoi messaggi, come i primi giorni erano per lui molto difficili; poi la situazione è migliorata ed è stato contento di esserci andato.*

*È stato per lui un grande passo staccarsi da casa.*

*Sono sicura che queste esperienze siano molto fruttuose anche perché grazie alle attenzioni degli operatori sociali nostro figlio ha capito che può anche pensare di agire, almeno in alcune situazioni, senza il nostro aiuto.*

*Ha rafforzato sicuramente la sua autostima.*

*Certamente si possono capire le situazioni perché si vivono sulla propria pelle e per questo mi auguro che si prenda una buona e giusta decisione per i soggiorni al mare e*



*agriturismo, pensando soprattutto, anzi direi unicamente, al bene dei nostri figli, fratelli o sorelle.*

*Grazie.*

Una mamma  
(Nome conosciuto da atgabbes)

## L'ULTIMA EVOLUZIONE

Notizie dell'ultima ora indicano come alla vicenda riportata sopra, il Consiglio di Fondazione FD abbia individuato uno sbocco che, nell'intenzione, dovrebbe consentire un esito positivo alla questione. I genitori e rappresentanti legali sono stati invitati ad un incontro informativo.

I famigliari coinvolti

## NORMALIZZAZIONE ... C'È CHI NE PARLA E C'È CHI LA FA ...

*Non è il caso che tu creda di aver perso tempo e fatica, se hai imparato per te stesso*

Seneca

Forse nessuno ci ha fatto caso, ma all'incontro con la Direttrice partecipava una delle persone coinvolte in prima battuta nella soppressione campi: una persona affetta da un disturbo generalizzato dello sviluppo utente del Ronchetto. Come tipico di queste persone, confrontato all'animarsi dell'incontro e all'incremento dei toni di voce, l'utente in questione ha manifestato disagio con delle grida. Pronta è scattata la mano dell'unico Educatore presente, il Responsabile del Ronchetto, che, toccando discretamente la sua mano e il suo braccio ha consentito a questa persona di rimanere ad

ascoltare, come ogni uomo normale lo farebbe, una questione che lo riguardava in prima persona.

È in questo semplice e discreto gesto dell'Educatore che abbiamo trovato qualcosa di concreto sul concetto di normalizzazione del quale si andava parlando in forma astratta. Si è trattato di un gesto normale, dall'apparenza semplice, probabilmente passato inosservato ai più. Un gesto, quindi, che non ha aggiunto stigma alla persona. Per compiere questo gesto all'Educatore sono state necessarie conoscenze relative alla causa invalidante, vale a dire alla patologia dalla quale è affetta la persona, alle possibilità volte a consentire alla persona di contenere il suo disagio, alle diverse possibilità per intervenire ed una capacità di gestire le proprie emozioni utile a compiere la scelta più adeguata e discreta nella contingenza in cui si trovava. In altre parole, per compiere un semplice e normale gesto che passa inosservato ai più e che si rivela efficace nel consentire alla persona di partecipare in modo normale ad un incontro in cui si parla di questioni che lo riguardano, all'Educatore è occorsa una solida competenza.

C'è chi frequenta da anni il Ronchetto e la persona della quale si parla la vede dal suo arrivo. Bel giovanotto attivo e capace, al suo arrivo questa persona non era in grado di rimanere a lungo con gli altri tant'è che si alzava da tavola andandosene e talvolta lo si trovava rifugiato nello spogliatoio. Nel corso delle feste lo si coglieva abbracciato protettivamente ad uno dei genitori o ad entrambi, con gli occhi bassi.

Oggi lo si scorge in mezzo agli altri e nel corso delle feste animate lo si vede guardarsi in giro come tutti... chi lo sa, magari tanti gesti altrettanto discreti di quello che abbiamo colto durante l'incontro con la Direttrice e magari altri interventi altrettanto discreti, gli hanno consentito d'interio-

rizzare un senso di protezione e sicurezza anche quando la situazione per lui si fa impegnativa perché a carattere sociale e quindi ricca di stimoli poco controllabili.

È in questi risultati, che consentono alla persona con una disabilità importante e complessa di allargare la propria possibilità di vivere in modo normale, che si coglie il significato terapeutico di interventi che, per il profano, hanno l'apparenza di gesti anodini.

E questi interventi, a carattere terapeutico, sono quelli previsti dal concetto di Normalizzazione: gesti normali, a carattere non stigmatizzante, svolti in contesto naturale che consentono alla persona di vivere quello che vive il cittadino normale di classe media.

Il concetto di Normalizzazione, infatti, è un concetto complesso, peccato vederlo banalizzare citando solo la suddivisione dei contesti di vita praticata nella Fondazione Diamante fin dalla sua nascita nel 1978 e, prima di lei, da atgabbes con l'apertura e la gestione delle sue strutture negli anni fra il 1969 e il 1984.

Monica Lupi

## **IL COMMENTO DEL COMITATO CANTONALE ATGABBES**

*La famiglia matura con il dialogo.*

Proverbio africano

L'esperienza insegna che, in situazioni di questo tipo, genitori e parenti non osano cercare il dialogo o segnalare dissenso o problemi per timore che le loro segnalazioni si ripercuotano in modo negativo sul congiunto in situazione d'handicap o che perda il posto. Il Comitato Cantonale atgabbes apprezza quindi l'iniziativa dei genitori, fratelli e parenti che, confrontati con le conse-

guenze della decisione di ri-orientare le prestazioni, hanno avuto la forza di prendere carta e penna per cercare il dialogo sul tema. Un atto di forza importante che rappresenta la cultura della società Ticinese abituata da oltre 40 anni ad un modello basato sul dialogo e sulla condivisione tra le istituzioni e le famiglie sulle scelte da operare a favore delle persone in situazione d'handicap. Un atto di forza scaturito certamente dal fatto che evidentemente - senza voler entrare nel merito degli aspetti contrattuali - mai fino ad oggi decisioni così importanti sono state prese senza un dialogo aperto con le famiglie e un loro coinvolgimento nell'analizzare l'impatto che determinate scelte possono comportare per i propri cari e per le famiglie stesse. Un atto di forza che ha permesso ad atgabbes di prendere conoscenza della questione e di altre situazioni, che evidentemente prima d'ora all'Associazione non erano note. Come associazione crediamo che atti di forza di questo genere, soprattutto su aspetti così importanti stiano a significare quanto sia importante la possibilità dei genitori e parenti di raggrupparsi per condividere le esperienze. Per questo atgabbes promuove da sempre la creazione di gruppi di genitori.

Il Comitato Cantonale ringrazia i familiari coinvolti per aver voluto condividere attraverso il bollettino la loro vicenda con altri affinché altri possano beneficiarne. Si tratta di una messa in pratica dei principi della nostra Associazione e rientra in quelli della pedagogia dei genitori promossi dall'Associazione.

La Fondazione Diamante fu creata da atgabbes nel 1978 e per statuto la nostra associazione mantiene i suoi rappresentanti nel Consiglio di Fondazione.

Per evitare eventuali equivoci sulla posizione di atgabbes in questa faccenda, che porrebbero l'Associazione in imbarazzo, il Co-



mitato Cantonale precisa che prima di prendere la decisione di ri-orientamento delle prestazioni non è avvenuta alcuna discussione fra i Comitati atgabbes e Fondazione Diamante sui principi di presa a carico che hanno condotto a tale decisione.

Detto questo, appare evidente come non si possano ritenere condivise fra atgabbes e Fondazione Diamante né la decisione della stessa di ri-orientare le prestazioni socio-educative dei suoi laboratori presa a suo tempo, né tanto meno i principi di presa a carico sui quali questa decisione si fonda. Il Comitato Cantonale atgabbes si distanzia pure da eventuali fatti analoghi avvenuti nella Fondazione Diamante fondati sugli stessi principi o altri non condivisi che, per ora, non gli fossero noti.

Il Comitato Cantonale di Atgabbes e il Comitato Regionale di Lugano tengono a ribadire di essere venuti a conoscenza della decisione della Fondazione Diamante solo grazie alla segnalazione di genitori, fratelli e parenti coinvolti da questa decisione. Il Comitato Cantonale Atgabbes è meravigliato di tutto ciò e in particolare disapprova nel modo più assoluto il fatto che una decisione così importante sia stata presa senz'alcun dialogo con le parti in causa e senza un approfondimento volto ad individuare eventuali problemi che si potevano porre per le persone in situazione d'handicap o per le loro famiglie a seguito di questa decisione.

Per questa ragione, una volta venuto a conoscenza dei fatti il Comitato Cantonale, assumendosi un ruolo di rispettoso ascolto, ha voluto favorire innanzi tutto il mancato dialogo, dando la possibilità ai genitori firmatari della lettera di segnalazione di esprimere il loro parere sulla decisione rispettivamente sulle nuove prospettive della Fondazione Diamante.

A seguito dell'incontro fra la Direzione

della Fondazione Diamante e i Genitori firmatari della lettera di segnalazione il Comitato Cantonale atgabbes ha appreso che il Consiglio di Fondazione della Fondazione Diamante sembra abbia individuato una soluzione che, nelle sue intenzioni, potrebbe portare allo sbocco positivo della vicenda.

Al momento della redazione di questo articolo non sono noti al Comitato Cantonale i contenuti di questa soluzione individuata dal Consiglio di Fondazione.

Tale soluzione sarà comunicata dalla Fondazione Diamante a tutti i genitori e rappresentanti legali degli utenti del Laboratorio Ronchetto.

Il Comitato Cantonale si permette di suggerire ai genitori e rappresentanti legali implicati di ascoltare attentamente e senza pregiudizi quanto sarà presentato loro e di esprimere liberamente, con franchezza e direttamente, il loro parere in occasione di questo futuro incontro.

L'atgabbes rimane naturalmente a disposizione dei genitori, familiari o rappresentanti legali degli utenti coinvolti per ogni genere di supporto necessario.

Il Comitato Cantonale atgabbes auspica che il Consiglio di Fondazione FD dia luogo ad un approfondimento interno volto a capire se queste decisioni di ri-orientamento negli altri laboratori abbiano generato o meno problemi e/o disagi a persone in situazione d'handicap o alle loro famiglie che sono rimasti inespresi per timore dei genitori (per quanto ci è dato sapere ne conosciamo diverse).

Un'ultima considerazione riguarda la Storia della nostra Associazione e della Fondazione Diamante.

Una Storia Unica contraddistinta dal legame tra una Fondazione a una Associazione di Genitori che hanno fatto la Storia del nostro Cantone in questo settore e della nostra società.

Auspichiamo che in futuro questa Storia continui mantenendo lo stesso legame che da sempre ci ha contraddistinto e che tematiche importanti relative ai progetti di presa a carico delle persone in situazione d'handicap vedano sempre il coinvolgimento dei genitori e/o familiari da parte della Fondazione.

Questa è la strada che la Storia ci ha insegnato e che insieme abbiamo imparato a percorrere. Una strada che in oltre 40 anni di fronte a ogni bivio, a ogni cambiamento, ha sempre perseguito obiettivi nella direzione del rispetto dei valori umani e sociali, dei rapporti tra le persone e della Qualità di Vita delle persone con handicap e delle loro famiglie, tralasciando sempre un uso "ideologico" di teorie e concetti che non andasse in quella direzione.

Per non perdere la memoria storica e poter continuare a percorrere con successo quella strada c'è sempre stato un solo e unico mezzo: il dialogo.

Chi persegue "ideologie", infatti, non utilizza mai questo mezzo, e atgabbes farà sempre di tutto per stroncare sul nascere ogni tentativo in questa direzione.

Per il Comitato Cantonale atgabbes\*

Il Vicepresidente  
Cosimo Mazzotta

Un membro  
Tiziano Sciolli

**\*Il Presidente cantonale di atgabbes si astiene da questa presa di posizione per collegialità con il Consiglio di Fondazione del quale è membro attivo.**

# ATTIVITÀ ALLA RIBALTA

Il lungo inverno sta ormai finendo e prima di annunciarvi le novità per la prossima estate, vorremmo raccontarvi cos'è successo in questi ultimi mesi!

Il primo racconto che vi proponiamo è dedicato al nostro campo di sci che ormai da diversi anni si svolge nel periodo natalizio a L'Auberson; sciatori, fondisti e snowboardisti si sono dati appuntamento per questa vacanza all'insegna della neve e del divertimento! Non sono da meno i nostri bambini del corso di sci che si svolge a Splügen; per tre sabati di fila hanno sfidato le temperature dei Grigioni e grazie all'articolo dei maestri della Swiss Snowsports School di Lugano ne saprete di più! Non solo neve in questo inverno atgabbes; infatti siamo anche stati a teatro! Il 31 gennaio, la compagnia dei Giullari di Gulliver, ci ha permesso di trascorrere una serata diversa. Un puntino all'orizzonte, questo il nome dello spettacolo che hanno proposto ad una platea di circa 140 persone! Tante risate durante una bella serata in compagnia! Chiudono la stagione i PEP, che ci spiegano chi sono e ci raccontano il loro primo week end. Prima di parlare della prossima estate dedichiamo uno spazio a due colonie, Big Föc e I folletti, che in vista di importanti cambiamenti, ci lasciano un emozionante saluto.

Infine, con piacere vi proponiamo i tanto attesi programmi delle colonie.

Trovate di seguito le date e le destinazioni per l'estate 2014 che vi ricordiamo sono anche consultabili sul nostro sito [www.atgabbes.ch](http://www.atgabbes.ch).

Tra conferme e qualche curiosa novità vi proiettiamo verso la bella stagione!

Sladjana Stojanovic  
Responsabile delle attività del tempo libero

## Programma colonie 2014

1. dal 28 giugno al 12 luglio, Codemondo, Les Bayards (NE), 12-17 anni
2. dal 4 al 12 luglio, Tutti Frutti, Sedrun (GR), 6-11 anni
3. dal 6 al 12 luglio, Effettofolletto, Catto, 8-12 anni (bambini normodotati) e 16-23 anni (persone in situazione d'handicap)
4. dal 7 all'11 luglio, Il Bosco Magico, Pollegio (colonia diurna), 3-7 anni
5. dal 14 al 18 luglio, Il Bosco Magico, Pollegio (colonia diurna), 3-7 anni
6. dal 13 al 26 luglio, Big Föc, Eischoll (VS), 13-17 anni
7. dal 13 al 27 luglio, Volere Volare, Elm (GL) 8-14 anni
8. dal 21 luglio al 3 agosto, Pimpi Tumpi, Travers (NE), 9-13 anni (bambini normodotati) e adulti in situazione d'handicap
9. dal 21 luglio al 2 agosto, Salame al Cioccolato, Andiast (GR), 8-12 anni (bambini normodotati) e adulti in situazione d'handicap
10. dal 27 luglio al 3 agosto, Arcabalena, Bergün (GR), 11-14 anni (bambini normodotati) e 12-17 (adolescenti in situazione d'handicap)
11. dal 28 luglio al 1 agosto, Smile, luogo ancora da definire, (colonia diurna), adulti
12. dal 2 al 9 agosto, Ashadan, Faido, adulti in situazione d'handicap
13. dal 4 al 16 agosto, Nuvolari, Airolo, adulti in situazione d'handicap

## UN NUOVO INIZIO

Quando una cosa, anche se durata poco, finisce o cambia, istintivamente ci si guarda indietro e si comincia a fare qualche bilancio. E ciò solo di recente è capitato due volte alla Big Föc: una prima volta nel 2012, quando la Combriccola di Mu ha acquisito appunto il nuovo nome che ancora oggi porta. È stato un mutamento piuttosto radicale: il progetto iniziale della Combriccola di favorire l'inserimento di giovani ragazzi con un handicap leggero fra coetanei è un po' sfumato. Infatti, la Big Föc ha avuto il piacere di ospitare ancora per qualche tempo alcune fra le sue vecchie glorie, ragazzi ormai adulti che facevano parte del gruppo già prima che cambiasse fascia d'età: l'affettuosa Elisabell, l'esilarante Dejan, il gigante buono Iram, la spumeggiante Lorena, lo showman Alexis, l'irriverente Paola, la ballerina Simona, Francesco con la sua energia prorompente, e Catherine che genuinamente si interessava a tutti i partecipanti e a tutti i monitori. Oltre a loro abbiamo avuto al nostro fianco e, cosa più difficile ma più appagante, abbiamo imparato a conoscere altri giovani adulti, ognuno con le proprie particolarità: Valeria (ci ricorderemo della commozione nel suo sguardo quando, piano piano e poi sempre più forte, in un crescendo di emozione, tutta la sala ha intonato un "Tanti auguri" per il suo compleanno), Manuela (che letteralmente ci stregava, un po' con sortilegi e formule magiche, un po' con tenerezza e simpatia) ed Eva (il sole ha di sicuro invidia del suo viso sempre così luminoso). A tutti loro diciamo un grande GRAZIE per la loro compagnia, che ci ha regalato momenti di grande intensità.

Ma ogni medaglia ha due facce. Se da un lato era bello tenere con noi i "nostri" ra-

gazzi, costringendoli a rimanere un po' bambini, dall'altro ci accorgevamo che qualcosa non andava, come quando in un'orchestra gli strumenti non seguono tutti perfettamente lo stesso ritmo. Il problema risiedeva nel fatto che, volenti o nolenti, i nostri partecipanti non erano più ragazzi, ma adulti. Esigevano quindi attività da adulti. Ma quelle che proponevamo erano per altre velocità, per la velocità di un adolescente per la precisione. Così abbiamo sempre fatto e così probabilmente faremo ancora. Non è difficile capire perché: siamo un gruppo di monitori molto giovane (il nostro Matusalemme compirà tra poco 25 anni) e per la maggior parte abbiamo sempre vissuto e prediletto questo stile di colonia. Da qui la necessità di prendere una decisione importante: cambiare il nostro modo di fare colonia e rimanere attaccati il più possibile ai partecipanti a cui siamo tanto affezionati, rischiando però di annoiare (e annoiarci), o cambiare fascia d'età, perdendo tutti, vecchi e nuovi, ma con la consapevolezza che altrove svolgeranno attività adatte alla loro velocità, e non più alla nostra.

Di comune accordo col segretariato Atgabbes abbiamo optato per quest'ultima possibilità, anche per via dell'età di chi si rivolge all'Associazione: sono infatti molti gli adolescenti che hanno il desiderio di fare colonia, ma non altrettanti i posti disponibili nei vari gruppi. Sempre con esso abbiamo pensato alla miglior collocazione dei partecipanti: alcuni si lanceranno in colonie adatte alle loro esigenze, altri approfitteranno del caldo per fare un tuffo al mare e altri ancora prenderanno qualche boccata d'aria fresca in montagna.

E qui concludo a nome mio, ma ritengo di parlare comunque a nome di tutti i monitori della Big Föc. Provo un vago senso di amarezza per quello che non potrà più essere, per il "Vecchio Big Föc", come l'ha defi-

nito il padre di una partecipante. Ma in fin dei conti questo sentimento è stemperato e quasi cancellato da tinte molto più positive, cioè dalla coscienza che questo cambiamento – ne sono certo – sarà proficuo per tutti, per l'Associazione, per noi monitori e soprattutto per i nostri ormai ex-partecipanti. La Big Föc tornerà dunque a essere una colonia per soli adolescenti, segnando così, per l'ennesima volta, un nuovo inizio.

Didi

## **EFFETTOFFOLLETTO: DIARIO MAGICO**

---

Cari Folletti, vi scrivo per raccontarvi una storia che ha veramente dell'incredibile! Questa notte ho fatto un sogno in cui a uno a uno apparivano tutti i ragazzi più piccoli della colonia e ognuno di loro mi salutava con la mano allontanandosi piano piano. Con tutti i monitori della colonia ricambiavamo il saluto, indirizzando dolci parole verso i nostri ragazzi, parole che però non riuscivo a capire molto bene, come spesso accade nei sogni. Molto probabilmente questo sogno era legato ai recenti cambiamenti avvenuti all'interno del nostro gruppo. Devo infatti ammettere che siamo molto affezionati ai Folletti più piccini e sapere che l'hanno prossimo passeranno in un'altra colonia - anche se siamo sicuri che saranno accolti benissimo - ci rende abbastanza tristi. Inoltre, anche trovare un nuovo nome alla colonia per adattarsi ai cambiamenti non è proprio un compito facile.

Ciò che è più bizzarro però non è tanto il sogno, ma ciò che ho scoperto questa mattina svegliandomi. Dovete infatti sapere che possiedo un quaderno che tengo sul como-

dino per scrivere i sogni fatti durante la notte. Proprio ieri l'ho sostituito con uno nuovo perché non rimaneva neanche una pagina vuota. Comunque, cercavo il mio quaderno sul comodino e non riuscivo a trovarlo. Dopo qualche attimo di ricerca lo scovo finalmente sotto la foto dei Folletti scattata l'anno scorso ad Aurigeno, destinata a finire sul muro della mia camera, accanto alle foto di tutti i ricordi più cari. Prendo in mano il diario e subito mi accorgo che sulla parte posteriore c'è una scritta:

***Sentirsi a casa, lontani da casa!***

Ma che strano! Ero convinto che il diario fosse vuoto. Forse sono ancora per metà all'interno del sogno. Penso che una doccia fresca mi risveglierà completamente e mi dirigo verso il bagno. Finita la doccia ritorno incuriosito al mio quaderno. Non solo la scritta sulla parte posteriore era ancora al suo posto, ma girandolo mi accorgo che anche la copertina sembra diversa. Non si vede bene, ma passando le dita sulla superficie riesco a leggere una scritta in rilievo:

***Il più grande abbraccio a tutti voi.***

Ma che caspita sta succedendo? Sembra che la copertina che ricopre il mio quaderno sia diventata la copertina di un vero e proprio libro, con un titolo davanti e una recensione sul retro. Ah, ho capito, qualche mio amico avrà scambiato la copertina del mio diario, ma che burloni! Apro il quaderno e l'occhio cade sulla prima pagina dove scorgo alcune parole che sembrano scritte con un pennino: ***A voi che per primi mi avete preso per mano e mi avete accompagnato nel vostro magico mondo. Un grazie di cuore!***

Cosa??? Ma questa sembra una vera e propria dedica. Non ci posso credere. Forse a furia di pensare ai folletti mi è venuta qualche allucinazione. Non può essere vero. Questo

mio quaderno tutto bianco ha preso le sembianze di un libro bello e buono. Ebbene sì... Ha un titolo, una recensione e pure una dedica. Ma chi può aver scritto su questo libro? Nessuno è entrato in casa mia ultimamente. E poi nemmeno si poteva vedere il diario, c'era sopra la foto dei Folletti. Mhhhh... Non è che... No no... la foto forse... il sogno... Mah! Incuriosito più che mai impugno con decisione questo bizzarro libro, conto fino a tre e inizio a sfogliarlo un po' caso leggendo qua e la qualche riga come si fa con un libro di un autore sconosciuto che si tiene in mano per la prima volta. Magnifico! Le pagine sono piene di splendide parole:

***Un forte abbraccio a tutti i ragazzi che proseguono questo magnifico percorso seguendo una via differente. Mi mancherete non tanto, tantissimo, ma sono sicura che quanto verrà sarà ancora migliore di quello che è stato. Vi auguro tanta felicità e spensieratezza e ricordatevi di portare sempre un pizzico di Folletti nel vostro cuore come portafortuna!***

Ma allora è proprio andata così. Le parole dei monitori che non riuscivo a comprendere nel sogno si sono materializzate sul libro sotto forma di dediche per i nostri cari amici che cambieranno colonia. C'è stato un vero e proprio effetto dei Folletti sul mio diario... Mmmm... Effetto dei Folletti... Interessante! Effetto... Folletti... Effetto... Folletto... Effettofolletto... E perché no? Come nuovo nome per una nuova avventura non sarebbe davvero niente male.

Mi metto subito alla mia scrivania. Tiro fuori da un cassetto la mia buona vecchia piuma d'oca e il barattolo della china. Appoggio il libro davanti a me e inizio a scrivere sulla copertina, proprio sotto il titolo, il nome dell'autore che fino a quel momento mi era rimasto sconosciuto:

***Effettofolletto.***

Da diversi anni la Swiss Snowsports School Lugano collabora con atgabbes per organizzare un corso di sci per i ragazzi che l'associazione segue nelle attività del tempo libero.

Da parte della nostra scuola che fa del suo primo obiettivo la qualità e la professionalità dei suoi maestri per il servizio ai numerosi clienti che frequentano la Scuola, ha l'opportunità di essere leader nel mondo del sociale; per noi maestri è motivo di grande orgoglio poter vedere che i ragazzi da noi seguiti oltre a dimostrare continui progressi dal punto di vista sportivo dimostrano il loro gradimento con continue esternazioni di felicità nei nostri confronti che oltre a farli divertire sulle piste durante l'insegnamento facciamo di tutto per farli sentire il più possibile come tutti i loro coetanei, oltre i ragazzi vediamo che anche da parte dei loro genitori e della loro responsabile Sladjana vi è un palese riconoscimento della nostra opera. Tutto ciò ci fa auspicare che nei prossimi anni altri ragazzi si possano avvicinare allo sport da noi tanto amato in modo di poter offrire ad altri nostri colleghi l'opportunità di cimentarsi in una esperienza così gratificante.

Per la Swiss Snowsports School Lugano,



I maestri  
Monica, Germano e Romano

### **CAMPO SCI – L'AUBERSON, DICEMBRE 2013/GENNAIO 2014**

---

Eccoci, radunati in una piovosa mattina di dicembre, nel parcheggio della stazione di Lugano. Un colorato gruppo di una trentina di persone, sotto alcuni ombrelli. Alcuni di noi – la maggior parte – si conoscono già e si scambiano battute. Per altri è il primo anno, e i nuovi incontri sono sempre delle belle sorprese. Guido, Lolli, Silvia, Yasmine, Savan, Annalisa, Nicolas, Paolo, Matteo, Chiara, Andreas, Marina, Alessandro, Alessia, Boris, accompagnati da Seba, Marzia, Cris, Claudia, Elia, Camilla, Giona, GERMIA, Agostino, Federica, Vasco, Giorgia, Luisa, Stefano e Mario, tutti insieme rotoliamo per la campagna svizzera fino a L'Auberson, un microscopico villaggio frazione di Ste-Croix (VD).

È sempre difficile riassumere i momenti vissuti insieme. Si rischia di ridurli ad una semplice lista di attività svolte. Certo, abbiamo sciato, giocato a calcetto, cantato a squarciagola, passeggiato sulla neve. Ma voi che leggete avreste colto molto più rapidamente l'atmosfera che regnava a L'Auberson se aveste potuto partecipare anche





solo alla Gara di Ballo di Capodanno. Avreste potuto sbirciare nelle camere durante la preparazione, in mezzo a camicie, bei vestiti, ombretti e gel per capelli. Avreste cercato di rubare uno dei tanti aperitivi o cocktail (con ombrellino!) ordinatamente disposti dalla nostra grande cuoca Giorgia sul tavolo della sala da ballo. Vi sareste seduti un attimo sul bracciolo del trono di Guido, la poltrona marrone dalla quale si alzano le sue canzoni. Avreste discusso nientepopodimeno che con Max Pezzali (alias Boris), aspettando l'inizio delle danze. Avreste forse aggiunto una tessera ad uno dei tanti puzzle incominciati. E soprattutto avreste potuto applaudire gli improvvisati ballerini, tutti noi. Balliamo tutti in modo diverso, sulla pista da ballo così come a casa o al lavoro. E com'è sempre bello il risultato di tanti ballerini affiancati!



## IL PRIMO WE DEI PEP!!

Quando Sladjana mi ha detto che sarebbe stato carino trovare un nome al nostro gruppo, che fino a quel momento era chiamato “campo gravi”, non avevo la più pallida idea di come avremmo potuto chiamarci, ho pensato ai nomi più “strambi” ed a quelli più comuni; ma nessuno era adatto a noi! Così ho chiesto anche agli altri monitori di pensarci su e di fare una lista dei nomi che gli venivano in mente in modo da poterli esporre durante la nostra cena di Natale. L'idea era di fare una votazione e trovare il preferito da sostituire finalmente all'attuale ... “campo gravi”... che oltre a non identificarci adeguatamente ci sembrava riduttivo ai monitori partecipi.

Il giorno della cena ci troviamo prima dei ragazzi e quando me ne esco con: “bene, finalmente stasera decidiamo il nome! Avete fatto tutti la lista con le vostre idee?” Attorno me cala il silenzio, gli occhi si alzano al cielo ed io dico: “bene sarà meglio farsi venire qualche idea...” Da lontano sento un commento “se deve venire un'idea a te siamo messi bene... a sto punto ciao PEP...” “Scusa cosa hai detto? Hai proprio detto ciao PEP??... mmm... sì direi che PEP suona proprio bene...”

E così da quell'esclamazione oggi finalmente mettiamo una pietra sopra a “campo gravi” e ricominciamo da PEP!

Il 1° di febbraio partiamo per il nostro we di prime volte, prima volta che il nostro gruppo fa un we, prima volta con il super furgone, prima volta per alcuni monitori, prima volta in montagna, prima volta da responsabile ma soprattutto prima volta da PEP!!

Mi preme rimarcare che questo we oltre a lasciarci grande entusiasmo ha messo le basi per una coesione del gruppo che permette-





rà nel tempo di continuare con questa esperienza di volontariato tanto arricchente e contemporaneamente in grado di mettere a confronto identità situazionali, caratteri e personalità tanto diverse da diventare fondamentali nella complementarietà degli attori.

Ora lascio la parola a Valentina che ha documentato il nostro we...

Tutti pronti per la partenza verso il paese di Hedi, arriviamo a Maienfeld con l'aiuto di un super navigatore e prendiamo possesso della hall dell'albergo per abbuffarci con i nostri panini. A stomaco pieno andiamo alla ricerca di Heidi, Peter, il nonno e le caprette... la nostra missione è stata raggiunta con successo... ovviamente non abbiamo trovato nessuno e un po' demoralizzati torniamo in albergo a consolarci con un aperitivo e poi con una bella cena al ristorante italiano trocadero! Che ci preme ricordare ed ancora ringraziare per la disponibilità e gentilezza dimostrata.

Il giorno successivo risveglio innevato, dopo una grande colazione a buffet ci re-

chiamo alle bellissime terme di Bad Ragaz a "rilassarci" ben bene... e prima di tornare a casa facciamo un'ultima sosta ad Andeer per gustarci un'ottima schnitzel paniert mit pommes frites!

Possiamo affermare con certezza che il nostro primo we, non sarà certamente l'ultimo!!!

Sandra Cappelli e Valentina Vögtli



associazione  
ticinese di  
genitori ed  
amici dei  
bambini  
bisognosi di  
educazione  
speciale

atgabbes

Tenetevi liberi per la  
**GRANDE FESTA ATGABBES**

**Domenica, 8 giugno 2014**

**a Bellinzona**

in collaborazione con



Seguirà prossimamente il programma su: [www.atgabbes.ch](http://www.atgabbes.ch)

Nel Bollettino Inverno 2013, ci siamo occupati della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, illustrandone i fondamenti ed i principali articoli e portando il parere di esperti del ramo giuridico, scolastico ed istituzionale. In questo Dossier è un articolo specifico della Convenzione ONU ad interessarci, l'articolo 30 che porta sul tema della *"Partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport"* ed è quindi in stretto legame con i principi e le attività pratiche della nostra associazione.

Possiamo infatti leggere che gli stati firmatari si impegnano a riconoscere *"il diritto a prendere parte su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale... dando l'opportunità di sviluppare e realizzare il loro potenziale creativo, artistico ed intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società (...)"*

Nelle pagine seguenti presentiamo il racconto di alcuni percorsi individuali che mostrano l'applicazione di questi principi sanciti "dall'alto", ma che vengono tradotti e riempiti di senso nella quotidianità: sono esempi tra molti altri, scelti in maniera arbitraria, ma che ben illustrano quanto le stesse persone per le quali spesso immaginiamo e costruiamo progetti "speciali", "protetti", con vari tassi di accompagnamento, sappiano trovare dei loro sentieri specifici, allargando gli orizzonti, sviluppando quindi il loro potenziale sociale e relazionale.

Sono esempi molto concreti di tentativi di autodeterminazione, di ricerca di migliori spazi di libertà e di sperimentazione: dai racconti e dalle narrazioni degli stessi protagonisti e di chi li accompagna, possia-

mo trarre utili indicazioni operative sull'importanza di pensare e costruire progetti "riflessivi", che sappiamo cioè adattarsi all'azione e agli stimoli -o meglio alle spinte- che i nostri giovani amici ci inviano.

Nei percorsi di Guglielmo, Marina ed Alessia possiamo cogliere la loro ricerca d'inclusione che li porta ad andare oltre alle possibilità d'integrazione offerte da associazioni ed enti "specializzati", quali per esempio la nostra stessa associazione. Partecipando al gruppo scout del proprio paese, in maniera molto concreta i nostri giovani adulti attualizzano e realizzano chiedendo ed ottenendo attenzioni qualche volta differenziate- un progetto d'inclusione che non va unicamente a loro vantaggio ma, per dirla con le parole della Convenzione ONU, anche ad arricchire la società, in questo caso la comunità del villaggio.

Nella narrazione della madre di Marina troviamo testimonianza delle attenzioni e dei riguardi dei genitori che hanno permesso e sostenuto tale inclusione, con il loro "buon senso" legato all'esperienza pratica e alla conoscenza della figlia. Si tratta come sottolineato da Mainardi di "*... ricercare da subito, nel modo più normale possibile e nei luoghi più usuali, le condizioni e le situazioni che consentono di mantenere molto vicini le opportunità e gli ambienti di qualsiasi persona a quelli degli altri suoi pari (...)*"<sup>1</sup>

È imperativo per noi professionisti dell'"accompagnamento", rimanere attenti e flessibili, riconoscendo le dinamiche del cambiamento, cogliendo le potenzialità e permettendo -laddove è possibile ed auspicato dagli stessi interessati- il distacco da progetti che consideravamo già adatti e pre-

confezionati. Per allargare la riflessione ci piace ricordare il concetto di "riposizionamento" utilizzato da Canevaro, cioè "*la possibilità che un individuo si ricollochi rispetto ad una mappa di percorso che ne permetta degli sviluppi diversi da quello che sembrava la possibilità di individuare un percorso che colleghi la situazione attuale e reale di una persona ad un luogo ideale che vorrebbe raggiungere e che sembra precluso per la sua condizione, per il suo modo di essere.*"<sup>2</sup>

Mappe e percorsi, spazi e sentieri, sicuramente la convenzione ONU è uno strumento ulteriore per poterci orientare, ma pensiamo che la direzione debba venir indicata direttamente da loro... i nostri giovani e coraggiosi esploratori!

Donatella Oggier-Fusi

## **DALL'INTEGRAZIONE ALL'INCLUSIONE CON VOLONTÀ E NATURALITÀ**

*A cura di Stefania Hubmann*

Desiderio di autonomia e d'inclusione nelle proposte ricreative offerte sul territorio. È questo l'obiettivo che accomuna i percorsi di Guglielmo, Marina e Alessia intrapresi in ambiti diversi, lo scoutismo e le uscite serali, ma tutti coronati dal successo. Percorsi che dimostrano come proposte d'integrazione mirate possano servire da ponte per una piena partecipazione alla vita sociale.

Guglielmo ha 20 anni, vive con la famiglia a Castel San Pietro e lavora come cameriere a Chiasso all'osteria L'Uliatt, gestita dalla Fondazione Diamante. L'impegno

<sup>1</sup> Mainardi M., Orgoglio e vulnerabilità della cultura dell'integrazione scolastica, in Rivista Handicap diversità svantaggio, n° 11/4, settembre 2012.

<sup>2</sup> Canevaro A, (2006), Le logiche del confine e del sentiero, Trento, Erickson.

professionale gli lascia comunque diverso tempo libero soprattutto nei pomeriggi che occupa dedicandosi con entusiasmo ai suoi molteplici interessi. Dal nuoto alla musica (suona la batteria), al teatro, la sua vita sociale è alquanto intensa. Fra le sue passioni, oltre alla scrittura, lo scoutismo che ha iniziato a praticare nel 2011 nella sezione Esploratori ad Ogni Costo “Roccia della Pace”, con ritrovo a Davesco una volta al mese. *“Ho iniziato come pioniere e sono rimasto due anni, partecipando anche a due campeggi fra cui il raduno cantonale”*. Poi Guglielmo coglie l’occasione di un incontro con il responsabile degli scout Burot di Castel San Pietro per compiere un ulteriore passo ed entrare nella sezione locale. *“L’attività è più intensa perché il gruppo, composto da sei ragazzi più due responsabili, s’incontra una volta alla settimana”*, spiega Guglielmo. *“Un altro vantaggio è che il punto di ritrovo si trova vicino a casa, così posso andarci da solo a piedi. Inoltre ho pure maggiori possibilità di continuare l’attività in futuro”*.

A Guglielmo piace, oltre all’occupazione pratica, l’aspetto organizzativo. L’obiettivo è molto chiaro: *“Vorrei diventare capo reparto degli esploratori”*, afferma deciso. *“Intanto scrivo a turno i verbali delle riunioni come gli altri partecipanti e ho un compito preciso nell’organizzazione del campeggio estivo che si svolgerà in Corsica. Devo cercare un campeggio poco costoso per una notte”*. Il programma è stato discusso anche con i genitori di Guglielmo in modo che il progetto fosse condiviso da tutti. *“Ho già partecipato a un’uscita a Friburgo lo scorso autunno e con il vice responsabile della sezione ho avuto occasioni di svago anche al di fuori degli scout, come ad esempio la trasferta per andare a vedere una partita di hockey ad Ambri”*.

Guglielmo è molto ordinato, tutto il mate-

riale riguardante il suo impegno negli scout è catalogato in un classificatore. Un impegno che il giovane manifesta a tutti i livelli, dall’attività professionale, per la quale sta svolgendo una formazione specifica come cameriere, allo sport, in particolare con la partecipazione a gare di nuoto anche oltre i confini cantonali. D’altronde Guglielmo ha un obiettivo di vita ben definito: *“Fra qualche anno vorrei andare a vivere da solo o con alcuni amici, rimanendo nel Mendrisiotto ma non necessariamente a Castel San Pietro”*.

Come lui anche Alessia, venticinquenne di Caslano che lavora come giardiniere a Muzzano, vorrebbe lasciare l’abitazione dei genitori per conquistare l’autonomia abitativa. Ha già tentato con successo una prova di un mese con un amico. *“È andata abbastanza bene - spiega Alessia - ma entrambi vogliamo in futuro vivere ognuno per conto proprio”*. Anche il tempo libero Alessia oggi lo gestisce da sola, ad esempio uscendo ogni tanto la sera con amici o con una collega. Per giungere a questa indipendenza le è stata di grande aiuto l’esperienza maturata nel gruppo “Usciamo insieme” gestito da Atgabbes. Il gruppo è nato nel 2010 per rispondere agli interessi degli utenti più giovani, di età compresa fra i 18 e i 25 anni (il progetto originario è riservato agli over 30). Alessia vi ha partecipato per un po’ di tempo, creandosi diversi contatti. *“Grazie a questo gruppo ho imparato a uscire da sola. Ci organizzavamo di volta in volta sentendoci via sms. Adesso faccio lo stesso per conto mio con le persone con le quali mi trovo bene”*.

## LA MIA VITA DA SCOUT

---

Ho iniziato la mia vita da scout come pioniere Roccia Della Pace. Mi trovavo bene

con i nuovi pionieri e anche animatori e animatrici. Abbiamo discusso per le attività di cosa fare e come ci si organizza, dove si fa il campeggio. Abbiamo partecipato a questi quattro campeggi: a piedi in capanna di Val di Blenio, Alpe di pazz e convegno pionieri, questa estate il campo fantastico 2013 a Dalpe. La sezione di Davesco è troppo lontana per me e per quello ho smesso e adesso sono ancora pioniere ma a Castel San Pietro, dove abito. Mi piacerebbe essere capo reparto degli esploratori ma prima devo chiedere a Johnny, Anna e Andrea se a loro fa piacere e se sono d'accordo divento capo reparto. Alessia, Silvia, Cristina, Martin e Gabriele sono i miei amici pionieri. Nicole la mia capa e Omar il mio vice capo. In dicembre siamo andati tre giorni a Friburgo a casa di Nicole e abbiamo discusso per il campeggio che faremo questa estate in Corsica. Lì a Friburgo abbiamo fatto diverse attività, siamo andati a Berna per il mercatino di Natale e poi siamo tornati a casa. Quando vado alle riunioni di sabato vado a piedi o in bicicletta se fa bel tempo e quando è mio turno della merenda porto la merenda mista e faccio anche il verbale. Tutti i mercoledì guardo il mio email e stampo tutti i verbali.

Guglielmo Hug

## **GULLY, PIONIERE COME GLI ALTRI: I COMPAGNI SCOUT RACCONTANO**

Sono cinque ragazzi tra i 15 e i 17 anni i pionieri della sezione Burot-Castel San Pietro che ogni settimana durante l'anno scolastico condividono con Guglielmo l'attività scout. Sul loro amico Gully, in sua presenza durante un abituale ritrovo del sabato pomeriggio, si esprimono così.

Come avete accolto Guglielmo nel gruppo scout?

*“Gully partecipa alle riunioni e scrive i verbali come tutti gli altri pionieri, responsabilizzandosi; pensiamo che anche Guglielmo si senta ben accolto”!*

*Guglielmo annuisce. “Concretamente, in un incontro con i suoi genitori e i capi scout, Guglielmo si è presentato in tutte le sue particolarità e ha spiegato che, avendo già fatto scoutismo alla Roccia della Pace, gli era venuto il desiderio di partecipare agli scout del paese”.*

Qual è l'aspetto più bello della sua presenza?  
*“Sicuramente la sua felicità quando si riesce a concludere un discorso o l'organizzazione di un'attività, come per esempio i compiti per organizzare il campeggio di quest'estate. O anche alla fine di una delle varie attività che propone il mondo scout, come il mercatino di Natale per raccogliere fondi. O ancora la nostra partecipazione all'uscita sezionale durante la quale ci siamo occupati di organizzare il gioco notturno: abbiamo collaborato tutti insieme con entusiasmo”.*

Ci sono stati dei cambiamenti nelle attività che svolgete?

*“No, Guglielmo viene trattato come tutti gli altri pionieri, quindi nessuna delle varie attività ne risente, anzi”!*

## **INSERIMENTO DI MARINA NELLA SEZIONE SCOUT SAN SIRO DI CANOBBIO**

*Marina lavora come aiuto-cuoca all'asilo di Canobbio e fra le molte attività che frequenta, oltre ai suoi impegni sportivi e ai corsi di Cultura e Formazione, è inserita nel gruppo Scout del paese: presentiamo il suo percorso inclusivo tramite la narrazione della madre Erica.*

Marina è una ragazza portatrice della sindrome di Down e ha 23 anni. È una ragazzina spigliata, dal carattere allegro e solare. Fin dalla più tenera età ha sempre cercato la compagnia dei suoi coetanei, degli amici e dei parenti. Amava (come tutt'ora ama) imitare le sue sorelle un po' in tutto. Aline (la più grande) per esempio era inserita nella sezione esploratori di San Siro (Canobbio). Grazie al sostegno che Aline ha sempre dato alla sorellina, Marina ha cominciato a frequentare le attività degli esploratori saltuarialmente. Bisogna dire che Marina era già allora ben conosciuta dagli abitanti del nostro paese, grazie al fatto che sia io che mio marito abbiamo sempre cercato di inserirla nelle manifestazioni organizzate dal paese e nella vita sociale di quest'ultimo. Anche questo infatti è sia inserimento che socializzazione.

In seguito ad un primo contatto con i vari responsabili della sezione Scout ai quali abbiamo spiegato il desiderio nostro, ma soprattutto di Marina, di partecipare alle attività (prima dei lupetti e poi degli esploratori), i responsabili hanno contattato i genitori dei bambini dicendo che Marina avrebbe partecipato alle attività. Questi ultimi si sono dimostrati aperti a quest'idea e l'hanno immediatamente accolta.

Prima dell'attività che si sarebbe svolta il sabato seguente le akele o i vari responsabili mi contattavano per informarmi a proposito dell'attività che i bambini avrebbero dovuto svolgere. Volta per volta poi, io, con l'aiuto di mio marito, e delle altre due mie figlie valutavo se l'attività era fattibile per Marina. Il più delle volte lo era, visto che spesso e volentieri si trattava di attività manuali che Marina sapeva svolgere tranquillamente.

Non solo mia figlia partecipava alle attività Scoutistiche, ma grazie al sostegno di sua sorella Aline ha anche preso parte a due cam-

peggi estivi. Al posto di rimanere due settimane lei partecipava solamente alla prima.

Devo ammettere che non ho mai dovuto insistere perché Maura (la sorella più piccola delle tre) e Aline aiutassero e sostenessero la sorella. È sempre stato qualcosa che veniva in maniera molto naturale, come la voglia dei responsabili di avere Marina presente durante le loro attività.

Ora mia figlia frequenta la sezione Scout di Canobbio da ormai 15 anni e dovrete vedere la sua soddisfazione quando incontra i bambini che fanno i lupetti e la salutano, dicendo ai loro genitori: "lei è la mia akela!!!". Sì, perché Marina, dopo che ha fatto i lupetti è passata agli esploratori e infine è stata promossa ad aiuto akela!

Devo ringraziare tantissimo tutti i ragazzi che si sono avvicinati nella sezione esploratori San Siro perché hanno dato questa favolosa possibilità ad una persona con difficoltà mentali. L'hanno fatta sentire una di loro, anche se Marina sa benissimo che non riesce a fare tutte le cose ma... come dice lei, è una ragazza speciale perché è down... ☺

Mamma Erica

## **DA LUPETTA AD AKELA CON ENTUSIASMO**

---

Enrica, Giulia, Serena e Tatiana, che con Marina condividono il ruolo di akela nella sezione scout San Siro di Canobbio, rispondono ad alcune domande sull'inclusione della loro compagna nel mondo degli scout. Un'avventura che per alcune è iniziata nell'infanzia diventando un percorso di crescita comune.

Quando è avvenuto l'inserimento di Ma-



rina negli scout? Cosa ricordate di quegli anni?

*“Marina ha iniziato l’attività negli scout da lupetta, quando aveva circa 7 anni. La sorella Aline vi partecipava già da tempo, così anche Marina ha deciso di venire. Io e un’altra akela - precisa Giulia - abbiamo svolto il percorso dei lupetti con Marina, abbiamo condiviso molte uscite sulla neve e anche i campi estivi. In particolare ricordiamo il campeggio di Catto, dove Marina era nella nostra camera e abbiamo passato molte notti a ridere e scherzare facendoci riprendere anche dalle akele”.*

Marina ha sempre potuto partecipare a tutte le attività?

*“Sì, Marina ha sempre svolto tutte le attività. In particolar modo è molto vivace nelle attività di danza, poiché la danza è molto presente nella sua vita ed è anche una delle sue passioni. Questa passione riesce a trasmetterla a chi le sta attorno e coinvolge tutti. Abbiamo fatto delle attività di cucina, dove Marina ha portato delle ricette che prepara anche nel corso della giornata per i bambini della scuola dell’infanzia di Canobbio”.*

Quale significato ha per voi la sua presenza nel mondo scout?

*“La presenza di Marina in sezione è un arricchimento per tutti, come tutte le persone che compongono il nostro gruppo. Marina è riuscita a portare le sue passioni nel mondo scout: la danza, la cucina e il piacere di stare in compagnia. La sua presenza porta una nuova sfumatura di colore nell’arcobaleno della sezione, nel corso delle attività aiuta sempre i lupetti che si trovano in difficoltà in alcune attività. La sua dolcezza e la sua allegria traspaiono in ogni cosa che fa, questo viene percepito dai bambini e da chi le sta attorno nella sezione”.*

Marina nel frattempo è diventata akela...

*“Sì, Marina ha seguito tutto il percorso scout, dai lupetti sino a diventare akela, assumendo quindi nuove responsabilità. Solo negli anni degli esploratori la frequenza alle attività è stata minore anche per i suoi impegni sportivi”.*

Guglielmo, Marina e Alessia hanno cercato per conto proprio la via per raggiungere i loro obiettivi, acquisendo man mano sicurezza e indipendenza. Grazie al sostegno delle rispettive famiglie e delle associazioni coinvolte, le loro aspirazioni sono diventate realtà.

## CON “ROCCIA DELLA PACE” SIAMO TUTTI SCOUT

“Roccia della Pace” è il nome della sezione ticinese Esploratori ad Ogni Costo (E.O.C.), un gruppo scout appositamente costituito per accogliere giovani tra gli 11 e i 25 anni con disabilità cognitive e fisiche. Attiva dal 2006, la sezione si riunisce una volta al mese il sabato pomeriggio a Davesco.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere alla responsabile Laura Cirila: [speedyc@ticino.com](mailto:speedyc@ticino.com) oppure visitare il sito: [www.rocciadellapace.ch](http://www.rocciadellapace.ch).





Nell'ambito della formazione continua per adulti invalidi, come abbiamo già detto più volte, si trovano valori grandi come quello di "possibilità" e di "scelta", che possono sembrare banali, ma non lo sono affatto. Innanzitutto, tutte le persone, indipendentemente dalle loro competenze, hanno la possibilità di affacciarsi e accedere al mondo della formazione continua, se lo desiderano. La formazione continua non è obbligatoria. Una persona decide di investire parte del proprio tempo libero per svolgere un'attività che gli interessa. È un'offerta che la società propone, che può essere o non essere accolta. Qui sta già la prima "scelta": mi interessa? Non mi interessa? Scatta poi la presa di coscienza, la verbalizzazione o la rappresentazione dei propri interessi, indicando un desiderio che è molto semplice: "mi piacerebbe svolgere..., vorrei fare...".

La persona in situazione di handicap non è abituata a scegliere. Adoperarsi affinché questa persona possa partecipare ad un'offerta di questo tipo, significa partecipare al suo processo di identificazione, alla sua crescita personale, e indirettamente, alla costruzione di una società più inclusiva.

Per non intaccare questo processo, spesso delicato, è importante che come formatrici e formatori ci chiniamo su questi aspetti più generici ma basilari della formazione continua. Per questo, annualmente, viene organizzato un momento di incontro tra formatori, che permette di approfondire alcuni argomenti inerenti al nostro lavoro e, più semplicemente ma non meno importante, di guardare, di ascoltare le esperienze altrui. I corsi che il nostro ente propone sono molto diversi tra loro, così lo sono anche le modalità in cui si svolgono, ma soprattutto le "teste" da cui sono gestiti. Lo scambio è perciò

uno strumento utile alla “formazione continua” dei formatori stessi, che permette di non dimenticare in che contesto si opera e quali sono i valori che muovono le nostre offerte.

### **Tre strumenti, un principio fondamentale**

L'incontro è avvenuto il 27 novembre 2013 a Lugano ed è stata l'occasione per discutere di tre strumenti utilizzati all'interno di Cultura e Formazione: la Carta dei servizi, il Libretto di formazione FSEA e la valutazione dei corsi. Riportiamo di seguito, un riassunto dei contenuti della serata.

La *Carta dei servizi* raccoglie le informazioni relative al funzionamento di CF. Come già menzionato in altre occasioni su precedenti edizioni del Bollettino, atgabbes e dunque anche il servizio di Cultura e Formazione, hanno sottoscritto la *Carta per la prevenzione degli abusi sessuali, dei maltrattamenti e altre forme di violazione dell'integrità della persona in situazione di handicap*. Con questa carta, l'Associazione e tutti i suoi collaboratori, compresi i formatori di Cultura e Formazione, si impegnano a garantire questi importanti principi legati al rispetto generale della persona, chiunque essa sia:

- rispettare e proteggere l'integrità personale, fisica, psichica e sessuale, dei partecipanti;
- trattare le informazioni personali e mediche relative ai partecipanti con la massima confidenzialità e rispetto;
- informare la responsabile dei corsi in caso succedano episodi poco chiari o ambigui e in caso di comportamenti non corretti da parte di altri formatori/aiuto-formatori o di partecipanti.
- È inoltre richiesto che nei confronti dei formatori non siano state aperte né sono tutt'ora pendenti delle procedure penali

relative a qualsiasi forma di violazione dell'integrità.

Il *Libretto di formazione FSEA* (Federazione svizzera per la formazione continua) è uno strumento che hanno a disposizione le persone che seguono corsi di formazione continua. Cultura e Formazione è membro della FSEA, di conseguenza, non fanno eccezione i partecipanti alle attività da noi proposte. Così, promuoviamo l'utilizzo di questo strumento che permette:

- di riportare gli sforzi di formazione e gli ambiti di interesse, e di rafforzare la motivazione individuale all'apprendimento;
- di dare una visione attuale e compatta sia agli impiegati sia ai datori di lavoro. Indica le formazioni iniziali e continue, i corsi, gli stages e le attività di volontariato.

La *valutazione dei corsi da parte dei partecipanti* è svolta attraverso un questionario (strumento flessibile, in continua fase di adattamento, soggetto a critiche e dubbi, ma indispensabile) che indaga la soddisfazione personale per quanto concerne i contenuti del corso e la metodologia proposta. La valutazione da parte dei corsisti permette da un lato, di entrare in dialogo con i partecipanti cambiando temporaneamente la dinamica “tradizionale” del rapporto docente-allievo, dall'altro, permette ai formatori stessi di avere uno sguardo autocritico e di conseguenza, di provare a migliorare l'offerta che si fa. I moduli di valutazione, in alcune occasioni sono difficili da applicare o non rispondono appieno alle situazioni concrete. Coscienti di questi limiti, lo strumento rimane opportuno per il nostro ente: per questo è chiesto ad ogni formatore di adattare tale modulo alla propria realtà di corso. Raccogliere l'opinione dei partecipanti è per noi fondamentale.

Perché questi strumenti? Non sono né parole, né vincoli burocratici. Alla base del

servizio di Cultura e Formazione vi è un principio fondamentale, ossia la considerazione della persona in situazione di handicap: nella sua unicità, nella sua scelta, nelle sue competenze e nella sua adultità. Questi strumenti partecipano, insieme ad altri aspetti, a rispondere a questo principio.

## “INTEGRATI”

L'appuntamento è ormai diventato “fisso”: i corsi IntegraTI funzionano. Ne è testimone la stagione scorsa, in cui sia la proposta di Lugano Cupcakes e Popcake sia quella di Locarno, dedicata a un piatto più tradizionale – gnocchi colorati – sono andate a ruba. Ancora una volta, al completo dopo pochi giorni dalla pubblicazione sull'opuscolo del Cantone. La serata di Lugano, con a tema questi golosi e giocosi dessert, è stata raddoppiata per il numero molto elevato di iscritti.

Le “prelibatezze” trattate negli appuntamenti che proponiamo con il cappello IntegraTI sono frutto della fantasia e del grande impegno delle nostre formatrici, che cucinano per passione.

Sono loro che ci propongono i temi delle serate. Noi, in quanto a coordinatori, non possiamo, ogni volta, far altro che leccarci i baffi e farci già venire l'acquolina in bocca scegliendo quel che più ci ispira nel momento della giornata in cui ci troviamo.

Seppur al centro delle nostre proposte non vi sia solo un corso di cucina, ma principalmente un'occasione di incontro, di integrazione con le persone in situazione di handicap, reputiamo importante offrire dei contenuti di qualità e attrattivi. Una volta infilato il grembiule, rimboccato le maniche e disposto gli ingredienti sul tavolo, il lavoro e il piacere diventano comuni. Sono occasioni speciali.

## Pensieri...

I corsi IntegraTI sono a tutti gli effetti dei corsi di Cultura e Formazione, così, sottostando alla nostra Carta dei Servizi, sono tenuti a rendere un rapporto di fine attività. Da questo strumento, mezzo di valutazione dei corsi, emergono a volte elementi interessanti, formativi per tutti. Altre volte, i contenuti sono veri e propri “diari di bordo” delle attività, che permettono di comprendere, da fuori, quanta bellezza vi è stata “dentro”. Con l'auspicio di permettere a chi è interessato, di curiosare un po' più in profondità questi appuntamenti IntegraTI, condividiamo le riflessioni della docente **Silvana Albergati Limonta**, responsabile dei corsi IngraTI a Lugano e di altri diversi corsi di cucina (e non) per il nostro ente. Riportiamo per tanto, un suo ultimo “rapporto di attività”, ringraziandola per questa condivisione.

*“Ogni serata diventa un grande momento di incontro, di scambio, di emozione, di agitazione... e di grande lavoro in cucina. Prima della serata dobbiamo fare la scelta del tema, che rimane un punto fondamentale, sia per organizzare l'attività, sia per stuzzicare la curiosità di chi vuole partecipare. Scegliere non è sempre facile, si devono valutare vari parametri. Il tempo è un punto cardine della scelta, bisogna trovare un'attività che coinvolga tutti per tre ore, dove il risultato sia immediato e piacevole. Per favorire la condivisione con persone che non si conoscono, ho preferito scegliere un'attività dove i passaggi lavorativi si alternavano tra cucina e creatività. Entrambi le fasi sono importanti: la prima ci insegna qualcosa di nuovo, valuta le nostre competenze che si compensano tra i vari partecipanti. La seconda più rilassante e più libera, dove si favorisce il dialogo, lo scambio di idee, di creatività e ognuno può dare quello che la sua fantasia gli suggerisce.*

*Credo sia stato un bel binomio di attività: i risultati ottimi, sia dal punto di vista "cucina", sia dal punto di vista "sociale". I gruppi creati hanno lavorato con impegno, interesse e tanta fantasia: si sono divertiti e hanno anche chiacchierato alla grande.*

*Le partecipanti di Cultura e Formazione hanno dato il meglio: bravissime, sanno lavorare, organizzarsi, conoscono la cucina, ma soprattutto sanno chiedere quando hanno bisogno. Il loro livello è altissimo, sia pratico, sia di disponibilità nei confronti delle novità. Hanno capito fino a dove possono arrivare e quando è meglio chiedere. (...) Il sapersi valutare è un grande segno di maturità, di autogestione e di conoscenza del proprio sapere. Ho apprezzato molto questa loro qualità; sanno essere indipendenti anche nelle valutazioni. Gli esterni sono stati molto gentili e collaborativi; credo anche molto sorpresi. In poco tempo, si sono accorti che non avrebbero fatto "tutto loro", ma che invece, ognuno aveva tempi e gusti diversi: fattori, insieme allo spazio, da rispettare.*

*Osservandoli dall'esterno, ho visto un gruppo di adulti che condivideva un'attività, uno spazio, del tempo, in grande armonia e simpatia. (...)*

## **Gli appuntamenti della primavera 2014: Macarons**

*Lugano, 04 aprile 2014*

Colorati, piccoli, deliziosi! Un dolce famoso per accompagnare momenti speciali.

## **Pasta sfoglia, salata e dolce**

*Locarno, 21 maggio 2014*

Semplice ma laboriosa, affascinante e versatile. Che sia usata per l'aperitivo, un antipasto, un piatto forte o un dessert, risulta sempre buona e arricchisce ricette e gusto.

**(Ci sono ancora posti disponibili)**

## **CHE BEL RIDERE!**

Fra le apprezzate proposte nell'ambito del corso "Usciamo insieme over 30", abbiamo avuto il gradito piacere di divertirci con l'impareggiabile esibizione del mitico David Larible, celeberrimo Artista Clown, ammirato dal vivo al Teatro Cittadella.

Durante 90 minuti ininterrotti, abbiamo visto Larible sfoderare le sue indovinatissime animazioni, facendo partecipare anche degli spettatori volontari, da lui scelti nella sala. Sotto la sua direzione, gli improvvisati attori hanno suonato dei campanelli producendo divertenti melodie, suscitando l'entusiasmo degli spettatori.

Quattro altri partecipanti si sono cimentati in vari strumenti come tamburo, piatti, triangolo, accompagnando una trombetta in divertenti pezzi che il pubblico ha ritmato con le mani.

Al termine della sua esibizione, Larible è stato lungamente applaudito e lui ha risposto ringraziando i presenti che con il loro entusiasmo lo incoraggiano ogni volta a sempre continuare a far partecipare la gente nel sano divertimento.

Fiorenzo



## PRODUCIAMO... INSIEME UN PRODOTTO, DUE LABORATORI

---

Da sempre la Fondazione Diamante promuove la diversificazione delle sue offerte, sia per ciò che concerne i servizi all'utenza sia per quanto riguarda prodotti e servizi da destinare ai clienti. Una differenziazione che necessita e genera risorse interne in ogni ambito favorendo sinergie e complementarietà che sovente si trasformano in prodotti unici e di qualità.

Tra le diverse attività offerte dal laboratorio Tre Valli di Biasca, attivo nella regione dal 1985, si propone da ormai tre anni la viticoltura; nata dall'idea di amplificare e variare la produzione di mele presso il frutteto di Lodrino si è a breve trasformata in un'attività produttiva che ha coinvolto da subito gli utenti della struttura. Dopo una prima esperienza nella gestione di un vigneto a Pianezzo nel 2012, si è giunti oggi a sei vigneti sul territorio del Sopraceneri, che spaziano da Agarone a Malvaglia.

La fusione delle uve è rimasto l'obiettivo principale e nel 2012 è stato prodotto insieme, vino rosso di uve merlot, nato, come spesso accade, da una sfida, da una passione, dalla voglia di volersi confrontare con qualcosa di nuovo.

E proprio nell'ottica di valorizzare appieno un prodotto di qualità, la Fondazione ha promosso e concretizzato al proprio interno una sinergia con il laboratorio Appunti di Bellinzona, specializzato fra le altre cose, in attività di grafica e impaginazione.

Restando fedeli al detto "se non hai l'etichetta giusta è inutile fare un buon vino", attraverso l'esperienza acquisita nel settore, utenti ed équipe si sono cimentati nello studio e nella realizzazione dell'etichetta di in-

sieme: livrea indispensabile per dar seguito in maniera professionale ad un'adeguata presentazione e promozione di quanto prodotto.

Ne nasce una rappresentazione caratterizzata da un colore scuro per il vino rosso e dal colore marmoreo per il vino bianco, frastagliata verticalmente dalla sagoma delle Tre Valli e impaginata con l'abbinamento di una seconda etichetta sul retro in cui sono riportati un testo descrittivo e le specifiche informazioni. L'etichetta è completata dal marchio della Fondazione e dal nome insieme che premezzia nel contrasto chiaro-scuro.

Produrre... insieme, ha garantito e consolidato gli aspetti importanti della collaborazione tra strutture che, oltre a generare un prodotto di pregio, ha permesso uno scambio di esperienze, la necessità di comprendere l'importanza del lavoro altrui e la partecipazione di competenze specifiche. Il frutto di un lavoro in tempi lunghi che ha valorizzato proprio grazie al tempo il senso di appartenenza e di identificazione ad un'attività che può tramettere grandi emozioni.

Tiziano Conconi,  
Responsabile laboratorio Appunti

Marco Dazio  
Responsabile laboratorio Tre Valli



## INDIRIZZI UTILI

---

### **atgabbes - segretariato**

via Canevascini 4  
6900 Lugano-Besso  
Tel. 091 972 88 78  
ccp 69-5150-0  
e-mail: info@atgabbes.ch  
www.atgabbes.ch

### **Cultura e Formazione per persone invalide**

via Canevascini 4  
6900 Lugano-Besso  
Tel. 091 970 37 29  
e-mail: cultura.formazione@atgabbes.ch

---

### **Gruppo regionale mendrisiotto**

Presidente: Daniele Martini  
Tel. 079 859 76 43

### **Gruppo giovani LA FINESTRA**

Chiasso  
Responsabile: Lorena Ruggiero  
Tel. 076 561 16 43

---

### **Gruppo regionale luganese**

Presidente: Cosimo Mazzotta  
Tel. 091 971 37 14

### **Gruppo SUPERGIOVANI**

Luganese  
Responsabile: Alessandro Corti  
Tel. 079 274 79 82

---

### **Gruppo regionale bellinzonese**

Presidente: Camillo Rossi  
Tel. 091 858 17 94

---

### **Gruppo regionale locarnese**

Presidente: René Derighetti  
Tel. 091 791 70 43

---

### **Gruppo regionale Biasca e Tre Valli**

Presidente: Gianni Ravasi  
Tel. 091 880 31 31

### **ATELIER DI PITTURA**

6742 Pollegio  
Responsabile: Luciana Ravasi  
Tel. 091 862 16 79

---

### **Atelier Pedevilla - PREASILO**

via Ravecchia 7  
6512 Giubiasco  
Responsabile: Claudia Müller-Grigolo  
Tel. 091 857 38 55

### **Gruppo Integrativo - PREASILO**

via Ronchetto 16  
6900 Lugano  
Responsabile: Piera Regazzoni  
Tel. 091 970 31 01

---

### **Consulenza Giuridica Andicap**

via Linoleum 7  
casella postale 834  
6512 Giubiasco  
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99  
e-mail: paolo.albergoni@ftia.ch

### **Sostegno Famiglie Andicap**

Sottoceneri: c/o Pro Infirmis  
via dei Sindacatori 1  
6900 Massagno  
Tel. 091 960 28 80  
Sopraceneri: c/o Pro Infirmis  
via Varenna 1  
6600 Locarno  
Tel. 091 756 05 50

---

**Redazione:** Segretariato **atgabbes** - Lugano

**Impaginazione:** Laser - Fondazione Diamante - Lugano • **Stampa:** TBS, La Buona Stampa SA - Pregassona